ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	2 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	18	3 50
Stati fuori dell'Un. spedis. giornal.	55	28	5 —
l'Unione Post.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Mercoledì, 11 ottobre*).

Estero. — *Francia.* — Rieunier, ministro della marina, parte per Tolone affine di ricevervi la squadra russa.

Il conte di Fiandra lascia Parigi, facendo ritorno a Bruxelles.

È atteso a Parigi Terront, proveniente da Pietroburgo in bicicletta.

Italia. — La squadra inglese comandata dal vice-ammiraglio Seymour arriverà a Taranto.

Piemonte. — Il Duca d'Aosta fa una gita a Novara per visitare il comandante del 17° artiglieria.

Fiere a Casteldelfino, Niella Tanaro, S. Benedetto Belbo, Luino.

QUESTIONI SCOLASTICHE

Per il latino nei ginnasi.

La *Gazzetta Piemontese*, la quale ha la lodevole abitudine di occuparsi seriamente di questioni scolastiche, mi vorrà permettere poche osservazioni suggeritemi dalle conclusioni a cui è giunta la Commissione d'inchiesta sulle cause che determinarono nei nostri ginnasi e licei la decadenza nello studio del latino.

A chi consideri l'opera complessiva dell'onorevole Martini alla Minerva, una cosa salta subito all'occhio: l'interesse, anzi l'amore con cui il dotto e solerte deputato toscano si dedicò al miglioramento delle scuole classiche secondarie. Alle numerose circolari informate ad un concetto eminentemente pratico della scuola come elemento di istruzione, e più di civile educazione, seguirono disposizioni di cui non si può non riconoscere il valore e l'opportunità: tantochè, se a lui non verrà meno, com'è lecito sperare, la fiducia del Re e della Camera, vedremo finalmente spuntare per i nostri studi classici un'èra migliore. Ultimamente ancora, preoccupato dai cattivi risultati ottenuti dalla prova annuale del latino nei ginnasi e licei del Regno, incaricava una speciale Commissione di esaminare il male e proporne i rimedi. Fra le cause di tale decadenza l'onorevole Commissione fissava la « scarsa preparazione dei giovani che vengono dalle scuole primarie » e « il troppo studio grammaticale e talvolta metrico che viene impartito nel ginnasio e nel liceo ». Non mi fermo sulla prima: agli insegnanti elementari, direttamente interessati, il rispondere, e ben venga il dibattito, sempre quando siano per avvantaggiarsene la verità e il progresso degli studi. Solo mi sia lecita al riguardo un'osservazione di fatto.

Nessuno vorrà negare che in questi ultimi anni le scuole normali maschili, officine di maestri, non abbiano subito notevoli migliorie. Insieme colle condizioni morali e materiali degli insegnanti (le quali pur troppo sono ancora lontane dai giusti desiderii) vennero rinnovate e perfezionate le norme degli studi, procedendosi ad una scelta degli insegnanti tanto più rigorosa, quanto più soda e compiuta si cercava di rendere la loro coltura, e per conseguenza più difficili si facevano gli esami. D'altra parte, giudicando insufficiente il corso di quattro anni come preparazione al ginnasio, venne aggiunta una quinta classe elementare. Orbene, dopo aver migliorato il personale, dopo aver prolungato di un anno il periodo elementare dell'istruzione, non è forse strano e doloroso ad un tempo il convenire nelle conclusioni della Commissione d'inchiesta? A chi, considerando tale anormalità di cose, non corre spontaneo sulle labbra il famoso « andava meglio quando andava peggio »? Possiam ben credere, e ce lo consigliano la dignità nostra e la fiducia nell'avvenire, che la Commissione abbia ecceduto nella conclusione; ad ogni modo la quistione è di per se stessa così importante, che se ne vorranno occupare di proposito il ministro e i maestri interessati.

Una seconda causa (e qui parmi che la Commissione abbia realmente posto il dito sulla piaga) venne determinata, come ho detto, nella parte soverchia data all'insegnamento grammaticale e metrico nelle scuole secondarie.

Chi ha una discreta pratica dei nostri ginnasi, può tosto osservare il dualismo che si afferma nel metodo didattico: dualismo che è la conseguenza della scissione anzi della lotta fra due scuole, i cui rappresentanti si dividevano fino a poco tempo fa, con egual merito e valore, le cattedre universitarie di letteratura latina. Senonchè parve che il nuovo indirizzo, scientifico e positivo per eccellenza, pigliasse il sopravvento. Gli apostoli del nuovo verbo destarono nei giovani studenti di lettere e futuri insegnanti di ginnasio la febbre dell'indagine critica. Si discusse di tutto; di tutto e di tutti si dubitò, si ripresero le quistioni vecchie, se ne sollevarono un'infinità di nuove, e per verità, molte ipotesi furono accertate, molti errori corretti, molte false opinioni demolite. Ma anche qui, in questo delirio di ricerca ad oltranza, si perdette facilmente il segno e la misura: e mentre gli ottimi e una parte dei buoni si avvantaggiavano mirabilmente di quell'impulso scientifico, i mediocri finirono per sviarsi.

Così si venne a trovare importanza là dove non vi era nè il caso nè il merito: vi fu chi si credette diventato di punto in bianco un gran latinista, solo per avere rettificato una data insignificante, o restituita alla luce una carta meritamente dimenticata negli archivi: bisognò scrivere e stampare a qualunque costo; chi non aveva fatto gemere i torchi, fosse pur senza alcun utile contributo per gli studi, non trovava grazia nè misericordia nei concorsi. In tal modo si ebbe l'erudizione, ma a spese del buon gusto e del sentimento.

Nel medesimo tempo gli studi grammaticali e metrici presero uno sviluppo insolito: si volle analizzare la lingua come la chimica il vino, e poichè anche qui non mancavano i punti controversi, si studiò e si discusse molto, troppo forse, impiegandovi una parte di quel tempo e di quell'ingegno che prima si consacrava quasi unicamente all'esame e allo studio del pensiero latino. Ognun vede come un tale stato di cose non poteva non ripercuotersi nelle scuole ginnasiali. Infatti, nell'ultimo decennio, una moltitudine di giovani laureati affollò dalle R. Università nei ginnasi, portando seco la fede vivissima nel nuovo metodo che aveva trionfato quasi dappertutto e, trattandosi di studi superiori, certo per il suo merito intrinseco.

Qual meraviglia se costoro, che pur prestarono e prestano l'opera loro coscienti e volonterosi, piena ancora la mente degli studi prediletti e il cuore di fervido entusiasmo per un'idea ai cui trionfo si reputavano specialmente chiamati, dimenticarono per un momento di parlare dinanzi a giovanetti delle scuole ginnasiali, e diedero forse una parte soverchia all'insegnamento strettamente critico, o grammaticale o metrico, in pregiudizio del pensiero classico latino? E così dev'essere certamente, se un alunno delle classi ginnasiali superiori, pur trovandosi imbarazzato e non poco nell'interpretazione di un passo dei *Commentari* di Cesare, fu tuttavia in grado di spifferarmi tutto d'un fiato la questione su Liciniano, e un altro, pur non comprendendone il significato, fabbricava meravigliosamente esametri latini.

Aggiungasi che in generale la mente dei giovanetti è restia a tutto che sa di critica e di grammatica pura ed arida; onde ne avviene spesso che anche la volontà si stanchi, diventando meno propensa a qualunque genere e metodo di studio.

Questo ho creduto bene di osservare nell'interesse della scuola, degli alunni e dei parenti che, dopo tutto, sono i primi a risentire il beneficio e il danno di un metodo piuttosto che di un altro; e poichè io non pretendo punto di essere affatto scevro da macchia al riguardo, dico in prima persona plurale ai miei colleghi: « Se vediamo di aver sbagliato, troviamo in noi il coraggio di ritornare indietro: meglio mille volte rifare un tratto di strada, che sentire alla fine il rimorso di aver camminato inutilmente. »

Prof. A. Pizzo.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

I ministri.

Il Libro Verde pei fatti di Aigues-Mortes.

9, ore 3,35 pom.

Oggi non si è adunato il Consiglio dei ministri. Probabilmente i ministri si aduneranno domani. Stamane l'on. Gagliardo conferì lungamente coll'onorevole Giolitti.

— Si ritiene imminente la pubblicazione di un *Libro Verde* per gli affari di Aigues-Mortes.

— Viene smentita la diceria, raccolta da qualche giornale francese, circa il preteso trasloco di Billot, ambasciatore francese a Roma.

(*Edizione mattino*).

Le adesioni al banchetto di Dronero.

Il Comitato della Destra — La Conferenza monetaria.

A San Martino — Le cose di Sicilia.

9, ore 9,20 pom.

La *Tribuna* pubblica l'elenco dei deputati aderenti al banchetto di Dronero, che ascendono a 211, mentre l'elenco stamane ne portava 202. Quindi nella giornata si ebbero altre nove adesioni e se ne attendono ancora.

— Dicesi che il Comitato della Destra si riunirà giovedì venturo. Si sono fatte nuove premure a Colombo perchè venga a Roma a prender parte ai lavori del Comitato; ma sembra che egli siasi schermito dicendo che ragioni di famiglia lo trattenevano a Milano. Finora è incerto se egli terrà ai suoi elettori un discorso politico.

— Si telegrafa da Parigi che ivi sono giunti i delegati alla Conferenza monetaria, fra cui il barone De Renzis e il deputato Zeppa, accompagnati, da Mortara, capo-divisione del tesoro (1). Furono subito ricevuti dell'ambasciatore Ressman, che li presentò al presidente della Conferenza, Roy. Le previsioni sono che la Conferenza completerà facilmente e presto il suo lavoro accogliendo favorevolmente la domanda dell'Italia. (*Vedi l'articolo del* Temps *da noi riassunto*).

— Pelloux il giorno 15 si troverà a San Martino; anche Giolitti si troverà colà; quindi si recherà a Cavour.

— Sensales, direttore della sicurezza pubblica, ha inviato dalla Sicilia il primo rapporto sopra il carattere politico e sociale dei *Fasci dei lavoratori* e sopra le condizioni finanziarie di quelle popolazioni.

(1) Alla Conferenza monetaria, che sta per riaprirsi in Parigi, la Francia verrà rappresentata da Roy, presidente della Corte dei Conti; Bredif, direttore al Ministero delle finanze; De Foville, capo-divisione allo stesso Ministero.

Rappresentanti del Belgio saranno: il senatore Montefiore-Levy; Allart, direttore della Zecca; Sainctelette, capo-divisione alle finanze; barone Eugenio Beyens, consigliere della Legazione a Parigi.

La Svizzera avrà a rappresentante Lardy, ministro svizzero a Parigi, e Cramer-Frey.

La Grecia ha Criesis, incaricato d'affari a Parigi.

Presiederà l'adunanza il Roy, francese.

La Conferenza si riunisce al Ministero delle finanze.

L'*Italia del Popolo* pubblica il seguente articoletto:

« Nell'ultima lettera da Torino l'ommissione tipografica di una parola ha fatto dire al nostro corrispondente precisamente il contrario di quanto egli voleva dire, e ciò nel periodo:

« Ma questo non bastava, ci voleva un alleato « forte, ascoltato a Roma; e si scelse l'on. Roux, non « dicendogli probabilmente la verità della cosa, e fa- « cendogli intravedere, ecc., ecc. »

« Ognuno vede come l'ommissione di quel *non* abbia cangiato stranamente il significato della frase. — Rileviamo la cosa per debito di lealtà anche verso l'onorevole Roux, i conoscenti del quale non possono, del resto, che aver fatto preventiva giustizia dell'involontaria asserzione. »

Per conto nostro non abbiamo da aggiungere altro che prender atto della dichiarazione e ringraziare della lealtà dell'avversario.

La squadra inglese del Mediterraneo.

CORFU' (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — La prima divisione della squadra inglese del Mediterraneo, composta delle corazzate *Sans Pareil*, *Nile* e dell'incrociatore *Hawke*, comandata dal vice-ammiraglio Seymour, arriverà l'11 ottobre a Taranto. La seconda divisione della squadra, composta delle corazzate *Inflexible*, *Dreadnought* e dell'incrociatore *Edgar*, arriverà l'11 ottobre a Catania.

Onorificenza tedesca al Principe di Napoli.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — L'imperatore ha nominato il Principe di Napoli al seguito del 145° reggimento fanteria (Alsazia-Lorena), di cui è capo l'imperatore.

Ferdinando Lesseps in fin di vita.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Assicurasi che Ferdinando Lesseps sia in fine di vita.

Il commercio estero dell'Inghilterra.

La pace nell'Afganistan.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Le importazioni nel mese di settembre ammontano a 31 milioni di sterline, con una diminuzione di 107,000 sterline; le esportazioni a 18 milioni, con una diminuzione di 806,000 sterline.

— Il *Times* smentisce le voci circa la rivolta a Cabul. Tutto si ridurrebbe all'assassinio di un ufficiale da parte di un soldato che fu condannato.

La rivoluzione brasiliana.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — La città è calma; il bombardamento non si è rinnovato. I comandanti delle navi estere informarono Demello che Peixoto ha smantellato le batterie della città. Demello promise di non tirare più sulla città.

Il *Temps* e la Conferenza monetaria di Parigi.

La moneta divisionaria italiana.

Al punto istesso in cui si apre la Conferenza internazionale convocata a Parigi per trattare una fra le più scottanti questioni finanziarie che angustino oggi il nostro paese, una nota confortante e serena ci viene dal *Temps*, il più importante e autorevole giornale che forse sia in Francia, uno fra quelli che meno si curano di aizzare e sfruttare lo *chauvinisme* e le ingiustificate animosità che pullulano nella popolazione di quello Stato.

L'articolo del *Temps* già ne venne segnalato dall'Agenzia Stefani. Esso s'intitola: « Le monete divisionarie d'argento italiane e la Conferenza monetaria. » Dopo avere chiaramente e schiettamente esposto in che cosa consiste la questione, il *Temps* soggiunge:

« In ogni contratto ben stipulato, i vantaggi hanno ad essere reciproci. Si comprendono di leggieri quelli che l'Italia trarrebbe da una moneta di cui tanto abbisogna; quali sono, per contro, quelli che se ne possono ripromettere gli altri Stati dell'Unione? Per la Francia, in particolare, il contratto offre qualche interesse? Impossibile dubitarne. Non parliamo ora dell'interesse per così dire morale che consiste nella prova di simpatia data ad una nazione, la quale si trova nell'imbarazzo; è una buona semenza per l'avvenire; la pace del mondo non potrà che esserne rinforzata. Parliamo invece d'un interesse materiale, immediato, tangibile, suscettibile d'essere valutato e ridotto in moneta sonante. Sotto questo aspetto un po' esclusivo, ma che è pure quello degli uomini d'affari, l'operazione designata non può che venire incoraggiata.

« Infatti, di quali monete si tratta per noi di fare abbandono? Unicamente di monete divisionarie. A qual titolo sono esse state coniate? Al titolo di 835 millesimi d'argento. Non hanno infatti della moneta se non l'apparenza. Al tempo dei re falsi monetari non si sarebbe guari fatto di meglio. La colpa non è per altro dei Governi contraenti: è delle circostanze. Storicamente, l'argento aveva un alto valore intrinseco quando il titolo di 835 millesimi venne adottato. Non si era mirato a fabbricare una moneta avvilita, ma di frenare, al contrario, la speculazione sovra una moneta d'argento, il cui valore eccessivo ne determinava l'uscita. Quanto siamo ora lontani da quei tempi! Queste monete non hanno ora più che un valore convenzionale. Si sarebbe quasi in diritto di dire, forzando alquanto l'espressione, che costituiscono proprio delle false monete.

« L'occasione ci si offre ora di cambiare questa moneta con altra autentica, o almeno di miglior lega. In iscambio di queste monete deprezzate, a 835 millesimi di metallo fino che la Francia le renderà, l'Italia dovrà darci o dell'oro o degli scudi da 5 lire in argento con 900 millesimi di metallo fino. Si tratta adunque d'un affare puramente *mercantile*, come si suol dire. Non vi sarà soltanto, da parte della Francia, un buon atto politico, al quale, per conto nostro, applaudiremo di tutto cuore (dacchè ripudiamo assai dolorosi certi malintesi e vorremmo che avessero termine), ma, inoltre, appunto per virtù dello scambio delle monete fra i due paesi, la nostra propria circolazione monetaria ne sarebbe migliorata. È un risultato che non si potrebbe mai desiderare abbastanza.

« Bisognerebbe soltanto prendere precauzioni affinchè il paese non abbia in alcun modo a soffrire della privazione di moneta che colpisce ora l'Italia. Se dovessimo limitarci a rendere all'Italia le sue monete divisionarie d'argento, pur lasciando libero il loro ritorno in Francia, il pericolo non sarebbe grande. Secondo ogni probabilità, la maggior parte di questo danaro non tarderebbe a rivarcare la frontiera. Ma si vuole precisamente ovviare a questa eventualità. Le monete divisionarie d'argento italiane cesseranno di aver corso. Vi sarà quindi un vuoto nella nostra circolazione. Siccome non potremo colmarlo coniando altre monete, perchè ciò ne è vietato dallo statuto dell'Unione latina, bisognerà pensare a mezzi d'impedire anche l'ombra d'una crisi. Il ritiro delle monete divisionarie italiane non dovrà, in alcun modo, essere effettuato tutto ad un tratto. L'operazione dovrà farsi gradatamente in un periodo di tempo abbastanza lungo. D'altra parte converrà che la Banca di Francia, la quale tiene monete francesi, le renda gradatamente alla circolazione. Saranno questi, insomma, accomodamenti facili a prendersi.

« Quanto al metodo di liberazione dell'Italia, esso implicherà evidentemente delle speciali stipulazioni. Non sembra peraltro che esse debbano sollevare gravi obbiezioni. L'Italia soffre piuttosto di deficienza di monete divisionarie che di deficienza di riserve propriamente dette. Ha importanti riserve d'oro. Non dovendo gli Stati dar nulla per nulla, l'operazione si effettuerà allo scoperto. Sì, su tutto questo aspetto piena garanzia.

« La missione della Conferenza è, come si vede, fra le meno complicate. Non sembra tale da provocare alcuna discussione irritante, così in seno alla Conferenza come nella pubblica opinione. »

Così termina l'articolo del *Temps*. Mentre non possiamo che tributar lode a così fatta equanimità di linguaggio e di giudizio, ci auguriamo che a tali sentimenti siano poco ad ispirarsi i sentimenti di i diversi Governi chiamati a pronunciarsi sulla questione. Onde da quell'Unione latina che fu salutata, al suo sorgere, come un rilevante passo fatto verso l'affratellamento e la comunanza delle nazioni, non abbiano ora a trarre origine nuove animosità e nuove recriminazioni dannose moralmente e materialmente a tutti i paesi interessati.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Alle ore 2,30 i membri della Conferenza monetaria furono ricevuti dai ministri degli esteri e delle finanze. Peytral fece un breve discorso esprimendo la fiducia nella sollecita risoluzione delle questioni. Domani alle 2,30 la Conferenza monetaria comincierà i lavori.

Morte di un antico patriota triestino.

Ancora l'*affidavit*.

Trieste, 8 ottobre.

(K.) — Alle tre di stamane spirava nella città nostra il benemerito patriota comm. Luca Pellegrini, presidente dell'Associazione italiana di beneficenza, nella grave età di 87 anni. Era nativo di Palmanova, ma passò quasi metà della sua vita a Trieste, che egli dichiarava sua seconda patria.

Luca Pellegrini fu capitano marittimo per molti anni, e nel 1825 prese parte alla guerra per l'indipendenza della Grecia assieme a Byron, Collegno, Piervisiano Zecchini e Bezenghi degli Ughi, che fu chiamato il Leopardi istriano.... Trovandosi a bordo di una nave greca venne, durante un combattimento navale, ferito da un colpo di arma da fuoco e dovette ritirarsi dalla lotta.

Guarito, si dedicò alla navigazione mercantile. Nel 1842 accolse a Tunisi nel suo brigantino un giovane biondo, che aveva fondato colà una loggia massonica. Quel giovane era Giuseppe Garibaldi.

Ritornato a Trieste, il Pellegrini spiegò una grande attività a vantaggio delle nostre migliori istituzioni cittadine; fu presidente dell'Associazione di ginnastica, disciolta poi dal Governo, della Filarmonica drammatica e finalmente dell'Associazione italiana di beneficenza, che, come sapete, ha lo scopo di soccorrere i cittadini poveri del Regno qui residenti o di passaggio.

Nell'ultimo Congresso, presieduto appunto dal commendatore Pellegrini, nel suo discorso sull'andamento dell'Associazione si era compiaciuto dei benefici risultati e raccomandava a tutti di prestarsi a pro dell'Associazione.

I funerali avranno luogo martedì e saranno semplicissimi. Così dispose il defunto. Il Pellegrini era un bel vecchio, dalla fisonomia bonaria, dalla barba bianca, fluente, patriarcale. La sua morte destò in tutti i Circoli un senso doloroso.

Coincidenza curiosa! Il Pellegrini muore mentre era atteso a Palmanova, sua patria, che festeggia oggi il centenario dell'annessione alla Repubblica veneta.

I possessori di rendita italiana presentarono una petizione alla nostra Camera di commercio invitandola, col tramite dell'i. r. Governo, di raccomandare al Governo italiano affinchè istituisca a Trieste una sede di pagamento per le cedole dei valori italiani pagabili in oro, o almeno autorizzi il R. Consolato di Trieste di assumere le dichiarazioni dell'*affidavit* evitando ai possessori di titoli l'onere ed il rischio di spedirli due volte all'anno alla sede di pagamento più prossima. La *Stampa* però insiste affinchè, tenuto conto dell'importanza che ha Trieste come mercato di valori italiani, s'instituisca qui una sede di pagamento.

Agitazioni socialistiche a Mondovì.

Sciopero e arresti.

Mondovì, 8 ottobre.

(FRITZ) — Da vari mesi è stata fondata fra noi una sezione del *Partito dei lavoratori* allo scopo di diffondere fra la popolazione, e specialmente fra il ceto operaio, che è qui numeroso, le dottrine del socialismo. Questa Società socialista conta attualmente circa 300 soci e vi portano un grosso contributo gli stovigliai delle fabbriche di Carassone. Si tengono conferenze settimanali e la propaganda è molto attiva.

La cittadinanza, se da un lato riconosce i diritti dell'operaio, dall'altro vede che esso è fra noi ben trattato, discretamente pagato, rispettato e amato; perciò deplora che gli si insegnino utopie e pericolosi errori e lo si spinga a pensare più ai propri diritti che non ai propri doveri. Nulla, forse, di più innocuo che il socialismo scientifico, quando chi lo studia e ne desidera l'attuazione, lo comprende e lo accarezza da sè, come un sogno; nulla di più esiziale quando il nuovo e inconciliabilissimo verbo scende fra le masse che non lo capiscono, e.... lo accettano come una carezza promettitrice di cose che non avverranno forse mai. A Mondovì si verifica, pare, il secondo caso.

Da circa un mese nella sezione di Carassone gli operai stovigliai della fabbrica Musso cav. Benedetto e figlio hanno incominciato uno sciopero che ha durato senza interruzione fino ad oggi e che nella notte ultima scorsa ha avuto un triste epilogo nell'arresto di ben 23 scioperanti. Le primitive pretese accampate dagli operai erano state soddisfatte dal padrone della fabbrica, dopo l'intromissione di autorevoli persone; e tutto già pareva accomodato, quando nuove richieste, inaccettabili e inaccettate dal signor Musso, inasprirono lo sciopero, che senza l'energia del signor cav. Felice Musso, padrone di altra fabbrica, si sarebbe anche esteso a questa, che conta circa 500 operai. In tale stato di cose il cav. B. Musso fu costretto a provvedersi di altri lavoranti, fatti venire da Savona. Di qui ire, violenze e formali minaccie per parte degli scioperanti, che ora erano ridotti a una trentina. A questo punto intervenne opportunamente l'Autorità giudiziaria, che nella notte ora scorsa arrestava nelle proprie case 19 di questi operai; 13 furono poi rilasciati in libertà stamane, ma per gli altri sei si mantenne l'arresto, ed essi compariranno per citazione direttissima davanti al Tribunale Penale martedì prossimo.

La *Società Stovigliai*, con sede a Carassone, ha fatto completa adesione al Circolo socialista, o, meglio, alla locale sezione del *Partito dei lavoratori*, prima della cui fondazione a Mondovì non si erano mai verificati nè scioperi, nè arresti di operai con così grave danno di molte famiglie, dell'industria e della pace cittadina.

I vincitori dei premi di San Martino.

Domenica, 8 corr., a San Martino, presenti il commendatore Breda, presidente della Società degli Ossari di San Martino e Solferino, parecchi membri della Società stessa, il prefetto di Brescia comm. Annaratone, il prefetto di Verona comm. Bormani, Moretti, un battaglione del 33° e una compagnia del 34° con musica e bandiera, si compì la solita cerimonia annuale per l'estrazione di cinquantasette premi da 100 lire ciascuno, a favore dei feriti e delle famiglie dei morti nella campagna del 1859.

Ecco i nomi estratti:

Galfetti Sebastiano, soldato 10° fanteria, di Genova, ferito a San Martino — Ribaldone Pietro, soldato 1° battaglione bersaglieri, Comune di Lu (Alessandria) — Carosio Giuseppe, luogotenente 5° fanteria, di Vercelli (Novara), ferito a San Martino — Lepre Luigi, soldato 14° fanteria, Voghera (Pavia), morto per ferite riportate a San Martino — Boldrini Luigi, soldato 10° fanteria, di Mantova, ferito a San Martino — Frosarello Luca, bersagliere 3° battaglione, di Lequio (Cuneo), morto per ferite a San Martino — Bellomini Paolo, soldato 8° fanteria, di Lonato (Brescia), ferito a San Martino — Minardi Francesco, soldato 18° fanteria, di Ravenna, ferito a San Martino — Carrozzi Carlo, capitano 10° battaglione bersaglieri, di Camalero (Alessandria), ferito a San Martino — Taccini Carlo, sergente 9° fanteria, di Scaldo Sole (Pavia), ferito a Palestro — Castraghi Alessandro, soldato 2° cacciatori Alpi, di Milano, ferito nella campagna del 1859 — Lanza Lorenzo Giuseppe, soldato scelto 11° fanteria, di Invorio Inferiore (Novara), ferito a San Martino — Cassiola Nicola, soldato 8° fanteria, di Pontedecimo (Genova), ferito a San Martino.

Trevia Gregorio Modesto, 11° fanteria, di Stellanello (Genova), ferito a San Martino — Goglino Carlo, soldato 1° squadrone cavalleggeri Saluzzo, di Villa del Foro (Alessandria), morto a San Martino — Negro Grassa Domenico, soldato 9° fanteria, di Coazze (Torino), ferito a San Martino — Falla della Pezza Giuseppe Giovanni, cap. 18° fanteria, ferito nella campagna del 1859 — Traldi Albino, soldato 9° fanteria, di Mantova, ferito a San Martino — Puppo Primo Tommaso, soldato 4° fanteria, di Prà (Genova), morto a Pozzolengo — Clerici Luigi, soldato 1° cacciatori Alpi, di Milano, ferito nella campagna del 1859 — Lanzavecchia Pietro Giuseppe, soldato 1° fanteria, di Predosa (Alessandria), ferito a San Martino — Canevari Cesare, bersagliere 8° battaglione, di Milano, ferito nella campagna 1859 — Maddalena Giovanni Domenico, bersagliere 6° battaglione, di Cafasse (Torino), ferito a San Martino — Daveglio Davide, soldato 11° fanteria, di Modena, morto a San Martino — Paglieghi Agostino, bersagliere 19° battaglione, di Santo Stefano (Chiavari), ferito a San Martino — Folloni Battista, di Modena, disperso a San Martino — Motti Antonio, caporale 17° fanteria, di Arena (Pavia), ferito a San Martino — Bellone Fortunato, soldato 5° fanteria, di Torino, ferito a San Martino — Calcagno Giacomo, capitano 7° fanteria, di Torino, ferito a San Martino — Lotti Francesco, soldato 5° fanteria, di Livorno, ferito a San Martino — Aeraldi Carlo Giuseppe, furiere 18° fanteria, di Genova, ferito a San Martino — Scaglia Carlo, soldato 19° fanteria, di Piacenza, disperso a San Martino — Diana Giovanni, cap. 10° fanteria, di Brusnengo (Novara), ferito a San Martino — Mongiardini Luigi, soldato 2° fanteria, di Quistello (Mantova), ferito nella campagna del 1859 — Cassullo Nicolao, scelto nel 6° fanteria, di Castelletto (Alessandria), morto a San Martino.

Pilladu Giuseppe, soldato 18° fanteria, di Cagliari, ferito a San Martino — Bassani Giovanni, soldato 7° fanteria, di Reggio d'Emilia, disperso a San Martino — Ruffini Giovanni Antonio, soldato 10° fanteria, di Torino, ferito a San Martino — Cuccia Carlo Cristoforo, soldato 7° fanteria, di Valenza (Alessandria), ferito a San Martino — Jori Giuseppe, soldato 18° fanteria, di Torrazza (Pavia), ferito a San Martino — Boggietto Giovanni Battista, soldato 6° fanteria, di Tagliolo (Alessandria), ferito a San Martino — Passero Giuseppe, scelto 17° fanteria, di San Michele (Cuneo), morto a Frassineto — Foschetti Alessandro, luogotenente 12° fanteria, di Sarnico (Bergamo), morto a San Martino — Tibaldo Pietro, sergente 10° batteria artiglieria, di Bra (Cuneo), ferito a San Martino — Agostinale Giovanni, cap. 1° cacciatori Alpi, di Tirano (Sondrio), ferito a Tre Ponti — Rubino Gior. Battista, soldato 14° fanteria, di Francavilla (Alessandria), ferito a San Martino — Costa Agostino, soldato 11° fanteria, di Savona (Genova), ferito a San Martino — Migliavacca Michelangelo Alessandro, soldato cavalleggeri Saluzzo, morto a Ponte Valenza, di Leynì (Torino) — Bellino G. B., scelto nel 18° fanteria, di Cuneo, ferito a San Martino — Bellano Pietro, soldato 12° fanteria, di Alessandria, morto a San Martino — Balestra Carlo, sergente 11° fanteria, di Torino, ferito a San Martino — Maggi Francesco, soldato 2° cacciatori, di Brignano (Piacenza), ferito nella campagna 1859 — Checchinelli Luigi, soldato 6° fanteria, di Castelnuovo (Genova), ferito a San Martino — Vacca Carlo, soldato 10° battaglione bersaglieri, di Morbello (Alessandria), morto a Vinzaglio — Ardizio Carlo, soldato 12° fanteria, di Borgoticino (Novara), ferito a San Martino — Pelati Stefano, soldato scelto 17° fanteria, di Castellazzo (Alessandria), morto a Frassinetto — Costa Luigi, soldato 6° fanteria, di Pavia, ferito a San Martino.

VITA EXTRAPARLAMENTARE

Un discorso dell'on. Rizzetti.

Serravalle Sesia, 8 ottobre.

Festa in onore del deputato cav. Carlo Rizzetti — 8 ottobre 1893. Tale era la dedica sull'elegante cartoncino della minuta del pranzo e del programma musicale. Promosso dal Consiglio comunale di Serravalle Sesia, sottoscritto il sindaco cav. Donati, ebbe luogo oggi un banchetto nel locale del teatro di 110 persone, compresi i sindaci di Borgosesia, Crevacuore, Vintebbio e Piane Sesia, gli assessori Zoppo di Borante, Isolella e Callio, nonchè i presidenti della Società della Cartiera Italiana, della Società Operaia di Valle Sesia, l'Agricola ed il Circolo Avvenire, locali e la Società Operaia di Borgosesia, di Crevacuore e Piane Sesia, la quale prese pure parte coll'on. Rizzetti, il cav. rag. Magni, rappresentante la Manifattura Lane di Borgosesia, e l'Amministrazione della Cartiera.

Fece servizio del pranzo l'albergatore signor Avondo, e si fece onore; alle frutta il cav. *Donati* prese la parola, ringraziando l'onorevole deputato e quanti accettarono l'invito al modesto banchetto. Bevve alla salute del deputato, dell'Italia e di Serravalle.

Legge lettere d'adesione del cav. Bozino ed avvocato Gabbioli, consiglieri provinciali, i quali scusano la loro assenza plaudendo al simposio e salutando l'anfitrione; anche il direttore generale della Cartiera, cav. *Sicardi*, manda il suo saluto cordiale all'amico deputato e plaude al comune accordo fra elettori ed eletto.

Sorge fra applausi il cav. *Rizzetti* a ringraziare innanzi tutto il sindaco cav. Donati del cortese invito, lamentandosi solo che invece d'un pranzo di carattere famigliare, come avvengli promesso, sia riuscito un solenne festeggiamento, ciò che lo rende ancor più riconoscente ai promotori ed agli amici, Società ed Autorità intervenute.

Non crede opportuno di fare un discorso politico, tratterà solo di quanto interessa maggiormente la nazione attualmente ed è lo stato finanziario ed economico sociale. Dice che il bilancio finanziario non è nello Stato così cattivo quale lo dipinge l'Opposizione; vi furono dei momenti più tristi assai; il disagio attuale è dovuto in gran parte allo stato d'interregno bancario.

Aggiunge come stato un errore l'aver abolito *artificialmente* il corso forzoso, paragonabile a quel tale che fa un mutuo di 50 mila lire e spende 10 mila lire all'anno per parere più di quello che è, ma consumate le 50 mila lire ritorna nello stato peggiore di prima, cogli stessi aggravi e con 50 mila lire di debito in più.

Uno dei difetti dello stato nostro attuale è il tasso della rendita al 5 0/0; in Italia si ama poco il lavoro nelle classi medie, s'impiega il capitale in rendita invece di adoperarlo in aiuto all'industria ed all'agricoltura.

Bisogna ridurre l'interesse della rendita al 3 0/0.

Altro inconveniente nell'economia nazionale è la mania delle classi operaie ed industriali di dare alla loro figliuolanza professioni diverse da quella esercita dai genitori; così vengono, a mancare in Italia quelle vecchie Case così rinomate e ricche che si osservano in special modo nella Francia, le quali formano usando la prosperità della nazione.

Un altro coefficiente al benessere della nazione è il risparmio, e su di questo va resa lode all'Italia, che è una fra le nazioni in cui si risparmia e molto, e sta bene qui nel centro del lavoro raccomandarlo caldamente.

Passa a dare un breve racconto del suo operato nei pochi mesi di legislatura; parla della laboriosità di detta sessione, della legge sugli infortuni, per le bonifiche di buona parte del terreno paludoso, di quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli, la legge bancaria e la revisione sui redditi di tutti gli enti morali, Opere pie, di mano morta, in merito al loro impiego, legge sostenuta dal deputato Maffei, u. socialista di buona lega, col quale l'oratore si associa, perchè è socialismo che tende alla redenzione dei lavoratori, all'abolizione dei mendicanti coll'equa distribuzione della proprietà.

Egli compie il suo mandato incoraggiato dalla grande fiducia dei suoi elettori, e dal suo scanno di deputato nelle burrascose discussioni bancarie pensava alle vette del Monte Rosa, e quale contemplatore impassibile ed immune di tali pecche, replicava fra sè il verso di Dante: *che la vostra miseria non mi tange*.

Si gloria di rappresentare la Valsesia, la quale conta due stabilimenti che sono fra i principali d'Italia, la Cartiera Italiana e la Manifattura Lane, senza dimenticare i molti altri opifici di diverse ed importanti industrie.

Ripete che standogli a cuore gl'interessi di tutto il Collegio perorò alla Camera le leggi favorevoli all'agricoltura, raccomandando provvedimenti contro la fillossera, e di questo terribile flagello fa viva raccomandazione ai viticultori di star ben bene alla vedetta; così parla della ferrovia Santhià-Borgomanero, per la qual linea ebbe relazioni favorevoli dal ministro, ma pur troppo lo stato finanziario attuale del bilancio non permetterà per ora l'adempimento di tale voto, per il quale dichiarasi felice di vederlo realizzato.

Essendo interrotto da un commensale per la linea ferroviaria Coggiola-Grignasco, l'onorevole deputato fece vedere che s'era occupato anche di questo tronco e diede spiegazione delle trattative in corso e dei nuovi progetti, massime del ponte sul Sesia, ostacolo maggiore da superare in un collo finanze; raccomanda agli interessati di trovare la somma per garantire al Governo gli interessi del capitale occorrente se vogliono effettuare questa impresa molto necessaria al commercio della Valsesia, ma molto costosa. Infine rinnova i ringraziamenti a tutti e fa un evviva all'industria ed al lavoro.

Il discorso dell'on. Rizzetti fu ascoltato con attenzione e spesse volte interrotto da applausi; il cavaliere Rizzetti non è un oratore che trascina l'uditorio con delle frasi rettoriche, ma parla con schiettezza e dice delle cose vere e molto pratiche.

Il cav. *Magni*, a nome della Manifattura Lane di Borgosesia e della Società Operaia, d'incarico del presidente Galuppi, ringrazia l'ospitale Serravalle Sesia e saluta il deputato Rizzetti elogiandolo quale lavoratore, studioso ed assiduo legislatore che nel suo breve tempo alla Camera ha già fatto molto per l'industria e per il paese. Saluta e ringrazia il sindaco Donati.

Cogli evviva a Donati ed a Rizzetti termina la simpatica festa dedicata al nostro deputato.

Il banchetto di Moncalvo.

Casale Monferrato, 9 ottobre.

L'aspettazione è stata delusa.

Il banchetto di ieri, che doveva essere una manifestazione politica dei tre deputati dell'antico Collegio di Casale alla vigilia della riunione di Dronero, si trovò convertito in un pranzo di Associazioni operaie moncalvesi con settanta convitati. L'assenza dei due deputati, che già avevano mandato la loro adesione, cioè l'on. Piccaroli, che si recò invece alla festa operaia di Cellamonte, e l'on. Borsarelli, che allegò improvvisi impedimenti, tolse ogni carattere politico alla riunione di ieri, stremata poi di convitati dai lavori per la vendemmia e dalla contemporaneità dell'altra festa.

Ciò non impedì che riuscisse bene l'inaugurazione della bandiera della Società mastri muratori ed esercenti arti affini: quella, nuova di trinca, pregiato lavoro della vostra M. Peplone, questa, fondata nel 1691, due secoli or sono.

La cerimonia fu compiuta nell'ampio vestibolo del palazzo comunale coll'intervento della signorina Rosina Lurora, madrina, e dell'on. deputato comm. L. Luzzati, del sindaco e notaio reggente cav. Porzellini, di membri della Giunta e consiglieri, delle Società moncalvesi: Società Generale, Unione Calzolai, Fabbri-ferrai, Società Operaia femminile, Reduci dalle patrie battaglie, Veterani e della Società operaia di Borgo San Martino (Casale).

Prestava servizio la Musica di Ottiglio, diretta dal maestro Ghidella.

Previe acconcie parole del presidente effettivo, signor Bezzo, ingegnere, che presentò la nuova bandiera dell'antico Sodalizio all'onorevole Luzzati, questi pronunciò un felice discorso, lieto di inaugurare il settimo fra i vessilli che conta Moncalvo, e disse opportunamente della connessità storica e sociale dei vari sodalizi locali e della perfetta concordia che tutti unisce a decoro ed utile della città, a tutti augurando un prospero avvenire.

Il cav. Porzellini lesse il verbale della cerimonia che venne firmato da numerose persone.

Al tocco ebbe luogo il banchetto, sotto il portico della piazza, egregiamente servito dall'esercente l'*Albergo Corona d'oro*.

Alla tavola d'onore sedevano: la madrina ed il padrino, il presidente ingegnere Bezzo, la presidentessa della Società Operaia femminile, signora Irene Ghinzoni, e la tesoriera, signora Olivaris Marcellina, vedova colonnello Antonioli, i consiglieri provinciali avvocati Caligaris e Manacorda, il conciliatore cavaliere Martinotti, il vice-pretore avvocato Della Sala Spada, il sindaco di Penango, cav. Mineglio, i

rappresentanti della *Gazzetta del Popolo*, della *Piemontese* e del *Grido dei Rurali di Moncalvo* e dei giornali di Casale.

Alle frutta primo prese la parola l'ing. *Bosso*, per riassumere la storia della Società mastri muratori ed esercenti arti affini a traverso le fortunose vicende di due secoli di esistenza, nata Congregazione religiosa, laicizzata oggi ed entrata nel novero delle moderne e rigogliose Associazioni di mutuo soccorso.

Il comm. *Vercellone*, capo-divisione al gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, reca ai convitati il saluto del presidente S. E. il comm. Domenico Berti, ed entra a dire dei benefizi economici e morali delle Società operaie, utili a se stesse ed alla patria.

Il signor *Boccalatte*, presidente Società generale degli operai, si allieta della odierna festa del lavoro, alla quale ha preso parte col cuore (una voce: hai anche preso parte col ventre!); accennando alla potenza degli operai consociati, esclama: «Non è più il tempo in cui noi eravamo ridotti ad attendere la manna dal cielo: ora gridiamo come i genovesi: *femmo de nuì!* (Ilarità). Conchiude facendo voti pel continuo incremento delle Società operaie, affinchè i lavoratori apprendano a conoscere gli imbroglioni e coloro che tentano di varii ai loro sinistri fini, « pipistrelli umani » che dovranno rintanarsi di fronte alla luce che irradia da questi sodalizi.

Il sindaco cav. *Pasellini* in poche, felici parole, accenna alle vicende dell'arte muraria dalla costruzione delle piramidi d'Egitto alla costituzione delle Società framassoniche e dal passato della locale Società dei mastri muratori bene arguisce pel suo avvenire.

Si alza quindi a parlare l'on. *Luzzati*.

Nel concetto dei promotori, questa festa, coll'invito esteso ai tre deputati dell'antico Collegio di Casale, doveva essere una manifestazione politica, ma l'assenza dei suoi due colleghi, Piccarelli e Bermarelli, trattenuti altrove, viene a toglierle completamente tale significato. Egli aveva applaudito al concetto di una riunione in Moncalvo coi suoi due amici carissimi, perchè ne sarebbe derivata una manifestazione di quella concordia che esiste fra i vari mandamenti di cui si componeva l'antico Collegio di Casale e dei suoi attuali rappresentanti in Parlamento.

Per altra parte non gli spiace che la vagheggiata riunione politica sia stata frustrata da circostanze imprevedibili, perchè è difficile pei deputati fare discorsi in questo momento di incertezza politica (?).

Egli andrà al banchetto di Dronero, ma vi andrà senza preventivo impegno, indipendente, e dalle dichiarazioni dell'on. Giolitti prenderà norma per regolare la propria condotta in Parlamento. Oggi pertanto ogni discorso politico sarebbe per lo meno intempestivo o prematuro: egli quindi dichiara di non farne, ed entra infatti difilato a parlare della inaugurazione della bandiera e della Società che l'inalbera, dicendo della sua trasformazione da confraternita religiosa in associazione laica con intendimenti e mezzi moderni.

Accenna alla cordialità di rapporti che deve sempre esistere fra il capitale e la mano d'opera: parla della legge per infortuni sul lavoro che avrà il suo voto favorevole. Si pronuncia pure del diritto al lavoro, arduo problema sociale, che non tarderà ad imporsi allo studio dei Parlamenti europei.

Fa voti che questi problemi trovino una soddisfacente soluzione a vantaggio della classe lavoratrice, la quale intanto non deve disgiungere l'esercizio dei suoi diritti da quello dei suoi doveri. Brinda all'avvenire delle Società operaie ed a quelle moncalvesi in particolar modo.

La Musica sulla piazza dava il segnale dell'apertura del ballo e della chiusura dei discorsi: i convitati si disperdevano, diretti ognuno agli abituali ritrovi.

Osservatorio del Monte Bianco.

Ho di recente ricevuto dall'illustre collega Janssen una lettera in data del 4 ottobre nella quale si contiene il seguente brano che riguarda l'Osservatorio del Monte Bianco, di cui si è tanto parlato nei giornali, e che è bene che si conosca dai nostri lettori:

« Io ho ricevuto la vostra lettera.

« L'Osservatorio è infatti in ordine ed io vi ringrazio dei vostri buoni auguri. Io desidero che si sappia che esso è aperto agli scienziati di tutti i paesi e che io sarò sempre felice che vi si facciano dei lavori utili e vantaggiosi alla scienza.... »

Ciò addimostra che l'Osservatorio del Monte Bianco è felicemente terminato e può d'ora innanzi servire per esplorazioni scientifiche, formando a quell'altezza uno dei più insigni monumenti scientifici dei tempi nostri.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 8 ottobre 1893.

P. F. Denza.

Curiose notizie sulla colonia italiana di Palabalà.

Un romanzetto d'amore.

Una lettera dell'abate di Hogghe, missionario a Matadi, reca buone e curiose notizie riguardanti la piccola colonia di Palaballa, emigrata colà per i lavori della ferrovia del Congo.

Narra, fra le altre, che in una colonia, la quale numera appena 500 italiani si contano 27 laureati, già esercenti in Italia varie professioni.

Ci sono undici medici, quattordici avvocati o laureati in diritto, e nove farmacisti. Uno di questi ultimi è ammogliato con una levatrice, la quale, mentre il marito se ne sta a lavorare di zappa e badile sulla ferrovia in costruzione, presta i suoi buoni uffici alle coloniali e alle indigene in procinto di partorire.

Otto nobili, di blasone più o meno autentico, si noverano fra i terrazzieri italiani di Palaballa.

Uno di costoro, per esempio, è l'eroe d'un romanzo cominciato in Italia e compiutosi fra le steppe del Congo..... compiutosi bene, s'intende, come le commedie del buon tempo antico, quando Ibsen ed i suoi imitatori non erano di moda.

Costui è un nobile bolognese, che innamoratosi perdutamente d'una bella ragazza, nata anch'essa all'ombra di San Petronio, la sedusse.

Non potendo sposarla, e volendosi d'altronde sottrarre ai parenti della poverina, il marchese cominciò coll'allontanarsi ed andare in Africa, dopo Saati, ove si arruolò fra i volontari.

Non ebbe pace neppur laggiù..... Infatti era innamorato, e la poverina, oggetto dei suoi amori, gli scriveva lettere tenere, amorose, infuocate dall'alito caldo di una romagnola del più puro sangue.

Dopo due anni, il marchese bolognese, deciso a tutto, partì pel Congo, ove, trovandosi a corto di quattrini, si arruolò fra i lavoratori della *ferrovia*.

Lavorò, guadagnò, ed un bel giorno la sua amante bolognese riceveva uno *chèque* di parecchie migliaia di franchi perchè si imbarcasse ed andasse laggiù a raggiungere il suo innamorato.

La forte e coraggiosa petroniana partì, giunse felicemente, e quindici giorni dopo il suo arrivo, merce il legale e richiesto intervento del console belga, munito della sua fascia, essa diventava la marchesa *** ed il figliuoletto, un bell'angiolo biondo, assumeva il nobilissimo casato del suo papà.

Il titolo ed il casato non hanno mutato troppo la fortuna della sposa. Il marito, infatti, continua a lavorare coraggiosamente sulla ferrovia e la marchesa sposa ha ripreso il suo battitoio e i suoi saponi.....

poichè era lavandaia a Bologna, e tale, quantunque blasonata, è rimasta al Congo.

Sono felici — scrive il missionario inglese — lavorano ambedue e chissà..... forse un giorno risaluteranno il natìo campanile di San Petronio, dopo avere ricostruita a furia di lavoro la fortuna che il marito aveva già dissipato.

Ci sono anche due commedianti laggiù. Ma l'abate Hogghe non ne dice i nomi. Sarebbe stato curioso conoscere la storia di questi sacerdoti di Talia, rassegnati a fare i terrazzieri al Congo!

E sedici preti!..... Di questi l'abate parla con grande rispetto. Avrebbe voluto condurli seco per esercitare la missione evangelizzatrice; essi però non hanno voluto abbandonare i compagni.

SPORT

Corse ciclistiche a Torino.

Domenica prossima, 15 ottobre, alle ore 2, nella pista sociale del Veloce-Club torinese sul corso Dante, N. 40, avranno luogo delle corse ciclistiche col seguente programma:

I. Premio **Incoraggiamento** (bicicletti) per velocipedisti italiani non classificati che non abbiano vinto nel [illegible] primi premi in qualsiasi gara di velocità per juniori e seniori — Percorso m. 2000, giri 5 + m. 175, tempo massimo 4' 5" — 1° Premio Medaglia grande oro; 2° Premio Medaglia piccola oro; 3° Premio Medaglia grande argento.

II. Premio **Tribune** - Internazionale (bicicletti), libera a tutti — Percorso m. 5000, giri 13 + m. 255, tempo massimo 9' 30", entratura L. 15 — 1° Premio L. 500; 2° Premio L. 200; 3° Premio L. 200.

III. Premio **Alpi** - Internazionale (bicicletti), riservata agli inscritti della corsa **Tribune**, esclusi però i vincitori del 1° 2° e 3° Premio di detta corsa — Percorso m. 3000, giri 8 + m. 80, tempo massimo 5' 15" — 1° Premio L. 300; 2° Premio L. 150; 3° Premio L. 100; 4° Premio L. 60.

IV. Premio **Dora** (bicicletti) per velocipedisti italiani non classificati, e juniori che non abbiano vinto nel 1893 in qualsiasi gara di velocità premi per l'ammontare complessivo di L. 1000 e oltre — Percorso m. 3000, giri 8 + m. 80, tempo massimo 5' 42", entratura L. 6 — 1° Premio L. 200; 2° Premio L. 150; 3° Premio L. 100; 4° Premio L. 50.

V. Premio **Intersociale** — Prima gara annuale d'onore, promossa dalla *Unione Velocipedistica Italiana* per le Società inscritte alla *U.* rappresentate da un gruppo di quattro soci per caduna Società (art. 72 al 83 Reg. Corse), entratura L. 50 — Percorso m. 5000, giri 13 + m. 255, tempo massimo 9' 30" — Premi (dati dalla U. V. I.); alla Società vincitrice speciale Medaglia artistica a titolo di deposito, ai componenti il gruppo vincitore Medaglia d'oro commemorativa.

VI. Premio **Torino** - Internazionale (tricicletti), libera a tutti — Percorso m. 8000, giri 21 + m. 335, tempo massimo 15' 40", entratura L. 20 — 1° Premio L. 800; 2° Premio L. 300; 3° Premio L. 100; 4° Premio L. 50.

Le corse internazionali ciclistiche a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 10,40 pom. — Oggi al *trotter* seguì la corsa internazionale dei tricicli. La vittoria fu dei francesi. Giunsero Medinger, Echallie e Gaby. Degli italiani correva solo il Buni. Alla decisiva corsa internazionale presero parte dodici prescelti ieri nella gara per batterie. Al quart'ultimo giro Buni cadde urtato da Breitling.

Giunsero Breitling (tedesco), Roscelli, Nuvolari Giuseppe, Buni, Medinger. Favorito era l'inglese Barden, che giunse ultimo. Barden arrivò però primo nella corsa di consolazione; secondo giunse Echallie; terzo Track; quarto Sarzano; quinto Alaimo. La corsa dei *tandems* fu nuovamente vinta dalla coppia Medinger-Delassorm. Giunsero secondi Cantù e Buni. Sono pendenti reclami contro Breitling ed Echallie.

Feste ciclistiche a Vigevano.

Vigevano, 8 ottobre.

(Fernandina) — Vincitori della gara del giorno 8.

I. **Gara d'Apertura**. — Metri 1000. — Primo premio (medaglia *vermeil*), signor Augusto Massara di Vigevano; secondo premio (medaglia d'argento), signor avvocato Candido Bogliani, di Vigevano; terzo premio (medaglia di bronzo), signor Aristide Maroni, di Vigevano.

II. **Corsa Colombo**. — Metri 2000. — Primo premio (medaglia *vermeil*), signor Arturo Berlese, di Vigevano; secondo premio (medaglia d'argento di primo grado), signor De Benedetti Augusto, di Vigevano; terzo premio (medaglia d'argento di secondo grado), signor Albino Strada, di Vigevano.

III. **Corsa Lomellina**. — Metri 3000. — Primo premio (medaglia dorata e pendolo regolatore), signor Henry Enrico di Mortara, secondo premio (medaglia d'argento di primo grado), signor Berlese Arturo, di Vigevano; terzo premio (medaglia d'argento di secondo grado), signor De Benedetti Augusto, di Vigevano.

IV. **Corsa Capricium**. — Metri 1000 (Braccia in terra). — Premio unico (quadro a olio), signor De Benedetti Augusto, di Vigevano.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — **Caduta mortale.** — (*Nostro telegramma*, 9, ore 10 pom.) — Il fabbro Ruggero Giannini precipitava dal lucernario della Biblioteca Nazionale, alto sedici metri, rimanendo morto sul colpo. Lascia numerosa famiglia.

— **Il tentato suicidio di un giovinetto.** — Sulle scale di una casa di via Santo Spirito lo studente Mario Falorsi, diciassettenne figlio al noto professore Guido, esplodevasi un colpo di pistola al petto per contrasti amorosi. Le condizioni dell'infelice giovinetto sono gravissime.

CATANIA. — **Arresto di briganti.** — (*Ag. Stef.*, 9) — In contrada Nisima, dopo una viva colluttazione, oggi furono arrestati i briganti Abate, Miolella e Boa da sei guardie in borghese inviate colà dal questore.

MILANO. — (Nostre lett., 8 ottobre) — **Una nuova scuola tecnica governativa.** — Con recente decreto venne instituita nella nostra città una quinta scuola governativa di prima classe nella forma prescritta dagli articoli di legge 13 novembre 1859 sull'istruzione pubblica. Tale scuola avrà la denominazione di R. Scuola tecnica a Porta Monforte e la data della sua instituzione è dal 1° ottobre 1893.

LIVORNO. — (Nostre lettere, 8 ottobre) — (*g. r.*) — **Il Governo e il Municipio.** — Il Governo, in seguito alle premure del commissario straordinario cav. Ciuffelli e dei deputati Pelloux e Comandù ha concesso la proroga fino alla fine del corrente anno pel pagamento per parte del Comune di L. 460,901 che il Governo stesso ha per crediti di tre rate di dazio consumo e altri titoli.

— **Il suicidio di un giovane.** — Stamane il giovane Emilio Crocco, figlio del capitano cav. Luigi Crocco, agente principale in Livorno della Navigazione Generale Italiana, toglievasi la vita tranguggiando della morfina. Ignoransi le cause che spinsero l'infelice giovane al passo fatale.

NOVARA. — (Nostre lett., 8 ottobre) — (Orsato) — **Morta ballando.** — Ieri sera, poco prima della mezzanotte, una giovanetta, certa Fidanza, quattordicenne, mentre stava ballando al *Circolo Speranza*, già *Tersicore*, uno dei tanti Circoli che si costituiscono nell'imminenza del carnevale, venne colta da improvviso malore e morì. Furono tosto chiamati dei medici, ed accorsero i dottori Enrico Parona e Daffara, ma altro non poterono fare che constatarne la morte della povera giovine per sincope. Pare trattisi di aneurisma cardiaco, attribuibile alla costituzione fisica della ragazza. Oggi, probabilmente, all'Ospedale Maggiore, dove venne trasportata, le si farà l'autopsia.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lett., 9 ottobre) — (*a.*) — **Sotto il treno.** — Sul treno che da Borgo San Martino parte per Casale alle 7,33 ant. volle salire stamane il figlio di quel capo-stazione, Albertoni Giovanni, studente diciottenne, che ogni giorno qui si reca alla scuola per tornare la sera a casa. Non si sa ancora come, il giovanetto Antonio scivolava sotto le ruote della vettura — forse volle salire quando non era più in tempo — e ne ebbe orrendamente stritolate le gambe. Trasportato all'ospedale in questa città, moriva poco dopo!

SAN REMO. — (Nostre lett., 8 ottobre) — (F.) — **Elezioni generali amministrative.** — Il giorno 22 corrente avranno luogo le elezioni generali amministrative. Tre sono i partiti dominanti. Il partito della Amministrazione scaduta che conta ormai pochi seguaci, quello dell'ex-sindaco [illegible] Asquasciati ed il partito socialista. Si prevede una lotta accanita.

BORDIGHERA. — (Nostre lett., 8 ottobre) — (F.) — **Arresto di un incettatore d'argento.** — Dalle guardie di finanza venne arrestato alla stazione un commesso facchino di una Banca di Genova, perchè tentava di esportare clandestinamente all'estero la somma di L. 6000 in spezzati d'argento. Fu immantinente riferito all'Autorità giudiziaria, e siccome trattasi di incetta dolosa, oltre la multa di L. 218, che dovrà pagare, gli fu sequestrata l'intiera somma.

RECCO. — (Nostre lettere, 9 ottobre) — (E. B.) — **Per una bandiera.** — In questa amena e ospitale città della riviera ligure si inaugurò ieri solennemente la nuova bandiera del Club amici recchesi. Numerosi gli invitati e fra questi il fior fiore delle signore recchesi e della colonia forestiera: notò di passaggio la contessa Magni, le signore D'Aste, Carbone, Elia, Fasce, Marana, Caston, Bassa, Cecchi, e le genovesi signorine Castello.

Presenti sul palcoscenico il sindaco di Recco, il deputato provinciale comm. Elia, la madrina della bandiera signora Gramatica Filippini, i presidenti con le bandiere delle Associazioni locali, ed altre Autorità.

Il cav. Tito Bucci, presentando la bandiera, ne tessè con patriottico discorso tutta la gloriosa storia, di sovente interrotto da vivi applausi. Il presidente del Club signor Vincenzo Caparro, ricevendola, pronunciò poche bellissime parole di ringraziamento. Il comm. Elia ricordò le glorie di Recco e i figli suoi migliori che scrissero nella storia pagine memorande.

Le Associazioni percorsero le vie della città al suono di una musica alternante inni patriottici.

La sera gran banchetto sociale, molti brindisi inneggianti alla concordia e alla fratellanza dei cittadini.

IVREA. — (Nostre lett., 8 ottobre) — **Come e perchè venne qui ucciso un francese.** — Negli scorsi giorni era fra noi un serraglio di bestie feroci, condotto da certo Joseph Blanc, d'anni 51, di Roder-Aveyron (Francia), il quale teneva al suo servizio quattro suonatori italiani: Mangilli Giulio, d'anni 25, bresciano; Marconcini Andrea, d'anni 25, veronese; Ciocca Edoardo, d'anni 24, milanese, e Stefanini Lauro, d'anni 31, pure milanese.

Sopravvenuta fra costoro ed il Blanc una questione di mercede, i musicanti si rifiutarono di suonare più oltre per il medesimo e, per contro, andarono a suonare per la città a beneficio proprio. Ciò non garbò al loro ex-principale, il quale, verso le ore 9 1/2 di sera, sulla stessa piazza in cui stava il suo serraglio, di fronte al *Caffè Ruffino*, affrontò i quattro suonatori, li insultò, e a quanto pare ne colpì anzi uno alla testa, con le staffile che teneva fra mani. Allora fu che il Giulio Mangilli, irritato, trasse di tasca un piccolo coltello e vibrò due colpi al conduttore di belve, un colpo al ventre e l'altro alla schiena.

Le ferite, che non sembrarono gravi a tutta prima, trassero a morte il disgraziato Blanc, di peritonite.

I quattro musici furono tosto arrestati dai carabinieri, ma venne poi trattenuto il solo Mangilli, unico responsabile dell'uccisione di Blanc.

VALDIERI. — **Beneficenza del Re.** — Il Re ha lasciato ai poveri di Valdieri lire 2500; all'Asilo infantile di Valdieri L. 2000; alla Società operaia di Valdieri L. 1000; ai poveri, all'Asilo ed alla Società operaia di Entraque L. 1500; ai poveri di Andonno lire 800; ai poveri di Borgo San Dalmazzo L. 500; ai poveri di Cuneo L. 2500; ai poveri di Aisone L. 800; ai poveri di Vinadio L. 1000; ai poveri di Argentera L. 800; ai poveri di Bersezio L. 300; ai poveri di Sambuco L. 300 ed a quelli di Pietraporzio L. 300.

OSASCO (Pinerolo). — (Nostre lett., 9 ottobre) — **Per la Società operaia-agricola.** — Con recente decreto del Ministero d'agricoltura e commercio vennero convalidati l'acquisto di uno stabile e la permuta di beni immobili, per cui la nostra Società operaia-agricola aveva fatto domanda per uso di sede sociale.

PIANEZZA. — (Nostre lettere, 9 ottobre) — **Una recita di beneficenza.** — La serata di beneficenza in onore della signorina Amalia Bassi, figlia del cavaliere Domenico, stipò letteralmente il teatro di elettissimo pubblico, fra cui si notavano il generale Ricotti, il senatore Geymet, il cav. Audifredi, l'avvocato Giorcelli, le famiglie Andrei, Lusinano, Degliotti, Luciano, Coppa, Massaro, Doria, Cappelli, ecc., che furono prodighi di continui applausi e chiamate agli esecutori tutti del variato programma, del quale maggiormente acclamati: *Impara che tuo figlio* del cap. Bonamico, *A tempo*, *Concerto di flauto*, recitato in francese ed il grazioso duetto, *Do, re, mi, fa*, del quale si volle ancora la replica. Si distinsero maggiormente, oltre la serata nte, le signorine Valdata, Zoppis, Carena, Cervi, Quadro, Marini e Balladore, ed i signori Nasi, Scotto, Rignon, Anfossi e Bassi padre e figlio Alberto. La Direzione con gentile pensiero regalò a ciascuna delle attrici dei giganteschi mazzi di fiori ed uno stupendo cavalletto di fiori artificiali dello stabilimento Zeano con un ricco nastro in raso su cui spiccava la scritta a caratteri d'oro: « Vi accompagni nella carriera artistica il voto di Pianezza ».

CHIERI. — (Nostre lett., 8 ottobre) — (G. T.) — **Cose scolastiche.** — Importa rettificare un'inesattezza in cui incorse il corrispondente da Chieri di un giornale torinese. Il detto corrispondente affermò che il regolamento scolastico obbliga i professori ad avere domicilio stabile nella città sede del liceo in cui insegnano. Ora cotesto obbligo è affatto inesistente: il regolamento richiede soltanto la *residenza* alle lezioni; nè ragionevolmente potrebbe richiedere di più, poichè è cosa equa e conforme a quello spirito di libertà che informa i tempi moderni il consentire che, del tempo che gli è lasciato libero dalle lezioni, possa il professore disporre come più gli pare conveniente. D'altra parte se un tale obbligo esistesse, non sarebbero certo i tre professori — contro i quali pare diriga i suoi strali il sullodato corrispondente — che non vi si atterrebbero, stanchè come si sono sempre addimostrati dell'adempimento del loro dovere.

Tanto per la verità.

NOTIZIE ESTERE

UNGHERIA. — **Il suicidio del deputato Bokross.** — *Arpad* ci scrive da Budapest in data 4 corrente:

« Alle ore 3 pom. d'oggi ebbero luogo i funerali del vice-presidente della Camera dei deputati Alessio Bokross, così tragicamente morto. Le esequie riuscirono imponenti e commoventi.

« Alessio Bokross era una delle più popolari individualità del nostro mondo parlamentare. Aveva soltanto 48 anni e la stima dei suoi colleghi lo portò fino al seggio della vice-presidenza della Camera elettiva.

« Non c'è più alcun dubbio che il Bokross si sia suicidato. Gli stessi giornali ufficiosi, che sostenevano la versione contraria, sono ora costretti a ravvedersi ed accettare la verità. Il suicidio viene infatti comprovato da molteplici ed irrefragabili prove.

« Il Bokross veniva accusato pubblicamente dalla baronessa Mondbach di gravi malversazioni perpetrate a suo danno. Quest'accusa venne dibattuta per ben due volte dinanzi ai Tribunali, e tanto in prima che in seconda istanza il Bokross venne dichiarato innocente.

« Dopochè la prima istanza lo ebbe assolto dall'imputazione affibbiatagli, egli voleva rinunziare alla vice-presidenza della Camera per poter più liberamente chiedere soddisfazione al suo onore oltraggiato, ma fu distolto da ciò fare. Dichiarato innocente anche dalla seconda istanza — or sono pochi giorni — voleva nuovamente dimettersi, ed anzi narrò ai suoi amici più intimi che aveva già apparecchiata la lettera di dimissione. Lo fece realmente, e la lettera doveva essere letta lo stesso giorno in cui avvenne la catastrofe. Il Bokross perì gettandosi a capofitto dal secondo piano della sua abitazione nell'interno della casa, fracassandosi il cranio.

« La sua triste fine è compianta da tutti. Si dice che la baronessa Mondbach abbia tentato essa pure suicidarsi non appena seppe della luttuosa fine di Bokross, e si afferma oggi che la baronessa lo perseguitò per vendetta essendo stata [illegible] con lui in amore. »

TURCHIA. — **Costantinopoli illuminata da tre riflettori.** — Un ingegnere greco, che fece i suoi studi in America, ha testè elaborato un grande progetto per rischiarare con luce elettrica tutta la città di Costantinopoli, tutto il Bosforo, da Cavak allo storico villaggio di Santo Stefano, sul mar di Marmara, per mezzo di tre potenti macchine stabilite su tre punti del Bosforo, ove la corrente ha forza straordinaria, cioè ad Arnaut-Keni, a Candilly ed al Capo del Serraglio, detto Serai-Burnu, all'ingresso del porto dalla parte del mar di Marmara.

Questo progetto parve così pratico e realizzabile, che una Società di capitalisti s'è immediatamente formata, vennero sottoscritti i fondi necessari ed è stata rivolta al Governo turco una domanda di concessione. Il Governo, per parte sua, ha preso in seria considerazione il progetto ed ha testè nominata una Commissione ad *hoc* per esaminarlo e sottoporgli in breve una particolareggiata relazione.

ARTI E SCIENZE

IL RE DI MOLINELLA.

Commedia in tre atti di L. Pilotto.

(Teatro Gerbino).

Che cosa sarà questo *Re di Molinella?* Una commedia brillante o..... viceversa?

Ecco la domanda che era sulla bocca di molti che ieri sera si affollavano nel corridoio d'entrata del Gerbino desiderosi di vedere il nuovo lavoro di Libero Pilotto.

Che cosa è *Il Re di Molinella?*

La miglior risposta che possiamo dare a questa domanda è quella di raccontare, brevemente, l'argomento.

Carlo Zamponi (E. Zacconi), figlio del popolo, povero, senza istruzione, a forza di furberia e di perseveranza è divenuto ricco e temuto.

Ambizioso, egli non guarda ai mezzi per riuscire. Mentre con una mano regala 4 mila lire alla Società Operaia a scopo di propaganda anticlericale, dall'altra dà due mila lire al canonico Bertagnoli per alcune riparazioni alla Cattedrale. In tal modo egli riesce a farsi una base elettorale soda, che col tempo deve portarlo al sindacato. È il suo sogno, da lungo tempo accarezzato, e a cui tende con tutte le sue forze.

A mettere il colmo alla gioia dello Zamponi, gli giunge la notizia telegrafica che la Corte d'Appello lo ha assolto nella causa a lui intentata dal conte di Campocroce per la falsificazione di una cambiale. Il fatto della falsificazione è vero, ma nessuno può provarlo e la giustizia non ha potuto accertare la colpevolezza dello Zamponi.

Questi ora, per acquistare sempre più popolarità presso la popolazione di Molinella, spinge la sua generosità fino al punto di dar lavoro alla contessina di Campocroce (E. A. Pieri), che è ridotta alla miseria dalla sentenza della Corte d'Appello, la quale ha dichiarato insistente il fatto della falsificazione addebitata allo Zamponi.

Senonchè il dubbio della reità del padre nasce nella mente di un figlio stesso del reo. Natura nobile e generosa, e innamorato della contessina stessa, Luigi (F. Berti), mercè uno stratagemma riesce a far confessare al padre la sua colpa; e a confessione ottenuta lo scongiura di restituire alla contessina il mal tolto. Lo Zamponi naturalmente vi si ricusa e allora il figlio, accorato, si uccide.

Quando gli amici di casa portano la notizia al padre, questi finge un accasciamento che non prova, e continua a pensare freddamente ai suoi affari, che davvero gli vanno a gonfie vele.

E infatti gli è giunto anche il decreto che lo nomina sindaco del paese. Ormai è lui il padrone della situazione. Il suo sogno si è avverato: Carlo Zamponi è *Il Re di Molinella*....

Da questi fatti Libero Pilotto ha tratto la sua nuova commedia, che il pubblico (non molto numeroso) ha ascoltato ieri sera con quella rispettosa attenzione che si addice verso un autore provetto, simpatico, che ha saputo spesso trionfare sulle scene con lavori assai apprezzati ed applauditi come.... — bisogna pur dirlo — non lo fu ieri sera *Il Re di Molinella*.

Con ciò, intendiamoci bene, non vogliamo dire che la commedia non abbia dei pregi. I caratteri, per esempio, di Carlo Zamponi, di Luigi e di Enrico sono ben delineati, e si capiscono umanamente malgrado certe ingenuità.

Ma il guaio si è che questi pregi non compensano abbastanza i difetti, che non sono pochi.

Il pubblico però — bisogna rendergli questa giustizia — nella sua serena imparzialità ha riconosciuto gli uni e gli altri applaudendo qualche volta, mormorando e zittendo più spesso.

Questa la cronaca imparziale e fedele della serata. Il Pilotto, che è conosciuto a giusto titolo per un uomo di spirito superiore, non si accorgerà del giudizio che il pubblico ha dato del *Re di Molinella* e saprà certo prendere una rivincita.

L'esecuzione — come sempre — è stata accurata. Zacconi, Ciarli, Berti, la signora A. Pieri, specialmente, hanno eseguita la loro parte con vero impegno, e il pubblico lo ha riconosciuto e li ha compensati con gli applausi dovuti al loro merito.

Il compleanno di Giuseppe Verdi.

Oggi, 10 ottobre, Giuseppe Verdi compie l'ottantesimo suo anno, essendo nato il 10 ottobre 1813 in Roncole presso Busseto. All'illustre vegliardo, al grande maestro, all'autore della *Traviata*, del *Rigoletto*, dell'*Otello*, del *Falstaff* e di tanti altri lavori che destarono per anni ed anni l'entusiasmo del mondo intero, a Giuseppe Verdi le felicitazioni degli italiani e gli auguri che presto un'altra opera d'arte sia iscritta nei fasti della musica italiana.

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera avrà luogo la settima rappresentazione del *Lohengrin*. Dopo domani, giovedì, 12 corrente, prima rappresentazione del *Trovatore* coi seguenti artisti: San Giorgio Lea (*Leonora*), Marconini Elisa (*Azucena*), Calcagni Olimpia (*Ines*), Ottaviani Lazzaro (*Manrico*), Negrini Antonio (*Il conte di Luna*), Brancaleoni Ettore (*Ferrando*), Marcasi Giovanni (*Ruiz*).

Teatro Alfieri. — Continua a piacere la brillante comica in tre atti di G. Feydeau: *Il marito va a caccia*, di cui si diedero già sei applaudite rappresentazioni, e stasera se ne darà a richiesta la settima. Si distinguono sempre nell'interpretazione della curiosa *pochade* francese la signora Mariani, il Rosaspina ed il Musi.

Quanto prima *Danza macabra*, lavoro novissimo del prof. Camillo Antona-Traversi.

Teatro Rossini. — Continuano con soddisfacente risultato le recite della Compagnia Bonelli, che è composta, come si sa, di veramente buoni elementi. Con un affiatamento lodevolissimo, con lo studio continuo, ben disciplinati e diretti, essi sono riusciti ad infondere un nuovo [illegible] di vita al nostro vecchio teatro dialettale, che per un connubio di agrariate circostanze pareva vicino al tramonto.

Per questa sera è annunciata la prima novità della stagione: *La bissa e 'l ciarlatan* di G. Serbiani, al secolo Teodoro Caniberti, autore di altre ed applaudite produzioni dialettali.

Il *Colombo* del Franchetti all'estero. — Dispacci giunti da Amburgo accertano che la nuova opera del Franchetti, *Cristoforo Colombo*, ha ottenuto in quel teatro Comunale uno splendido successo.

Accademia di canto corale « Stefano Tempia ». — La Direzione dell'Accademia corale « S. Tempia » avendo stabilita l'apertura dell'anno accademico 1893-94 col giorno 22 corrente ottobre, avvisa quei signori e signore che intendessero di prendervi parte in qualità di soci cantanti, che le iscrizioni si riceveranno nelle sere del 12, 14, 17, 18, 19, 20 corrente mese, dalle ore 8 1/2 alle 9 1/2, nella grand'aula della scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 19.

La Duse in Germania. — Eleonora Duse venne scritturata per un giro artistico che comprenderà: Berlino, Amburgo, Francoforte sul Meno, Lipsia, Colonia, Monaco e Budapest, e che si effettuerà nella prossima stagione d'inverno.

Il violinista Sivori. — Scrivono da Parigi che l'illustre violinista genovese Camillo Sivori, che sembrava entrato in convalescenza, è di nuovo caduto malato gravemente.

Teatri di Parigi. — Le novità rappresentate sulle scene di Parigi nell'ultima quindicina sono all'Opéra-Comique, due opere comiche: *Il pranzo di Pierrot*, di B. Millanvoye, con musica di Ch. L. Hesse, e la *Signora Rosa*, in un atto, di Bilhaud e Barré, musica di Ch. Banès; alle Variétés un *vaudeville* in tre atti: *Madame Satan*, di Ernest Blum e Raoul Toché; al Gymnase una commedia in un atto, *Griselide*, di Maurice Dreck ed una *pièce* in tre atti: *Une vendetta*, di Henri Amic; ai Menus-Plaisirs un *vaudeville*-operetta in quattro atti: *Les cadets des femmes*, di Adolphe Jaime ed Henri Kéroul, con musica di Louis Ganne.

Opere nuove. — Luigi Illica si è recato a Dignano (Istria) per concertarsi col maestro Smareglia sul *libretto* d'una nuova opera di soggetto istriano.

— Arturo Colautti ha scritto un *libretto*, che verrà musicato dal maestro Scontrino.

Novità drammatiche. — Discreto esito, al Valle di Roma, il dramma *Ida dei Tintori*, di Giuseppe Ciro Galvani. Allo stesso teatro è caduta *La signorina B ster*, nuova commedia di un giovane italiano, nascostosi sotto il finto nome tedesco di Ludwing Vogenix. Non è piaciuto, al Pezzana di Milano, il dramma di Federico Garrone, *La guerra*.

Enrico A. Butti ha ultimato un nuovo dramma: *L'utopia*. Lo stesso Butti, in collaborazione con Cesare Hanau, ha finito un'altra commedia: *Paolo Ernoli*. Mancuri-Bonanno ha ultimato un altro dramma: *La signora abbrunata*.

CRONACA

I reclami dei contribuenti
contro le Commissioni e l'agente delle tasse.

Nel numero 276 della nostra Gazzetta abbiamo riassunto la discussione che ebbe luogo il 5 corr. nella sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale; ed abbiamo riferito che in essa un contribuente professore di statistica espresse il desiderio che venisse modificata l'organizzazione delle tre Commissioni (comunale, provinciale e centrale) incaricate di esaminare i reclami dei contribuenti torinesi; così che *specialmente le due ultime* riescano meno fiscali.

Cominciamo a premettere che ci consta come il detto professore contribuente non abbia mai ricorso alle suddette Commissioni, e quindi le sue critiche non sarebbero evidentemente basate sulla propria esperienza delle medesime.

Del resto noi abbiamo sempre creduto che le nostre Commissioni d'imposta si inspirassero nelle loro decisioni alla equità ed alla giustizia, e non alla fiscalità. Ma vedendo che un professore, incaricato dal Governo di insegnare la *statistica* agli studenti del nostro Ateneo, accusava pubblicamente quelle Commissioni di essere troppo fiscali, ab-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

AMORE E SACRIFIZIO

Romanzo tradotto dal francese

Due vecchie zitelle, alle quali aveva raccontato che la sua casa era stata incendiata durante la lotta, gli avevano affittato in via Saint-Martin una cameraccia buia, ammobigliata con un letto, due sedie e un tavolino. Ma appena egli incominciava a respirarne l'aria mefitica, dei soldati erano venuti che avevano frugato in ogni angolo della camera e, uscendo, avevano minacciato l'inquilino di una nuova visita.

Le vecchie zitelle, atterrite, lo licenziarono subito. Egli corse da un amico di collegio, un medico, che abitava in via Vanneau, col quale aveva scambiato spesso giuramenti di eterna amicizia e di mutuo soccorso.

L'asilo il più sicuro, dopo il seno di una madre, essendo quello di un amico, egli s'era riservato quell'ultimo rifugio pel caso solo in cui tutti gli altri venissero a mancargli, perchè ci teneva di non mettere in pericolo la vita dell'amico devoto, che l'avrebbe tanto volentieri sacrificata per lui.

L'amico di collegio lo ricevette sulla soglia della porta e con queste parole che non lasciavano alcun dubbio sulle sue intenzioni ospitaliere:

— Disgraziato! Che cosa vieni a far qui? Vuoi farci fucilare tutti e due?

Aronelli non domandò altro e riprese la sua vita errante mutando casa due volte al giorno, dormendo una notte nelle lenzuola di tela d'Olanda del *Grand Hôtel* e la notte seguente nelle lenzuola cimiciose di una locanda dei *boulevards* esterni. Fu allora che si decise di abitare, durante il giorno, l'imperiale degli omnibus.

Riccardo Aronelli era l'ultimo superstite di una antica famiglia romana emigrata e naturalizzata in Francia da un secolo e mezzo. Gli Aronelli non avevano mai potuto intenderseIa colla Santa Sede; uno zio di Riccardo aveva lasciato subitamente Parigi nel 1822 per andar a combattere in Romagna, dove s'era fatto ammazzare. Suo nonno era stato amico intimo con Buonarroti, e il nome del grande scultore fiorentino era così spesso evocato in famiglia, che Riccardo non aveva mai pensato di dover occuparsi d'altro che di scultura.

A diciotto anni egli otteneva un premio alla Scuola di Belle Arti. Nel 1869 aveva esposto al salone una *Druidessa*, magnifica statua che gli aveva ottenuta la seconda medaglia e che aveva venduta diciottomila franchi otto giorni dopo l'apertura dell'Esposizione.

Allevato nelle idee alte, entusiaste e generose, particolari dei popoli latini, i soli veramente grandi, non era stato, dopo due secoli d'incrociamento, di molto colpito dal trasformismo. Tanto al morale quanto al fisico, egli rappresentava la sua razza. Le sue mani sottili e lunghe, i suoi morbidi baffi, i suoi bei capelli neri, i suoi occhi grandi e profondi lo facevano rassomigliare al superbo ritratto del Bronzino che illustrava la collezione Pourtalès.

Non aveva conosciuto di sua madre, morta giovanissima, altro che ciò che gliene raccontava giornalmente il padre, morto poi anche lui nel 1867 di una caduta da cavallo. Come patrimonio a suo figlio egli aveva lasciato due amori pari in intensità: l'amore dell'arte e l'amore della libertà, per la quale tutti gli Aronelli avevano più o meno combattuto tanto al di qua come al di là delle Alpi.

Nella previsione delle lotte da sostenere, una grande e costante applicazione a tutte le ginnastiche del corpo era di tradizione nella famiglia. Riccardo era flessuoso e svelto come un *clown* e montava a cavallo come un cavallerizzo di professione.

La notizia dell'invasione della Francia nel 1870 aveva acceso un braciere nel cuore e un vulcano nella testa d'Aronelli. Egli si tuffò con delizia nella speranza che Parigi sarebbe difesa e si difenderebbe. Uno dei primi si fece inscrivere nei battaglioni di marcia. Si battè a Champigny, dove entrò caporale e donde uscì luogotenente; si battè a Buzenval, a fianco di Enrico Regnault, di cui s'ostinò a voler andare a raccogliere il corpo sotto al crepitio delle palle prussiane, senza immaginare che raccoglieva nello stesso tempo la croce.

La portò qualche tempo per curiosità, ma il giorno in cui quel segno dell'onore divenne quello della capitolazione, egli la appese, assieme alla sua divisa, all'attaccapanni dell'anticamera, e si disponeva ad indossare la sua blusa d'artista quando s'organizzò il primo Comitato centrale, quello che precedè d'un mese il Comitato formato il 18 marzo.

Aronelli, che, senza volerlo o quasi senza saperlo, era stato eletto capo di battaglione, fu, in virtù dell'ordine alfabetico, posto a capo di una lista, e assistè a qualche riunione, nelle quali due volte fu scelto per presidente.

Nessuno immagina quale influenza una iniziale possa avere sul destino d'un uomo. L'*A* maiuscola che comincia il suo nome ha tratto più d'un individuo dall'oscurità e dall'oblio; ma ne ha perduto anche più d'uno. Di quindici nomi stampati su un foglio, anche ufficiale, difficilmente il pubblico ne legge più di tre; i tre primi, affrettandosi anche a dimenticare i due secondi. Quello d'Aronelli, colla sua bella sonorità e la sua forma italiana, aveva certamente colpito i passanti, perchè la reazione incominciava a designarlo sotto il qualificativo di « famoso ». Il *famoso* Aronelli, dicevasi, e quando, in tempi torbidi, un uomo è in tal guisa designato, il suo affare è chiaro.

La condizione di Aronelli era stata aggravata da un fatto d'armi inatteso. La vigilia della grande uscita del 3 aprile egli aveva incontrato Flourens, il quale, colla sua solita eroica spensieratezza, gli aveva detto:

— Noi partiamo per Versailles; venite con noi?

L'indomani infatti egli ripulì il suo *chassepot* e s'unì alla spedizione. Non ebbe occasione di sparare un colpo di fucile, ma ricevette una palla nel grasso del polpaccio, ciò che era, per più tardi, il più cattivo modo di farsi riconoscere dalla giustizia militare.

La ferita, che lo gettò al suolo sulle pietre delle fortificazioni, gli servì almeno a celarsi e gli evitò i supplizi della prigionia e le probabilità di una esecuzione sommaria. Giunta la sera, egli si trascinò sino alle porte di Parigi e si fece condurre, tutto sanguinante, al suo appartamento della piazza Pigalle.

Due settimane gli bastarono appena per guarire e rimettersi sulle sue gambe, dopo di che le sue gambe gli bastarono appena per fuggire davanti alle baionette che rovistavano il suo appartamento dal pagliericcio del letto alle cornici delle tende.

La sua corsa fu lunga; essa durò diciotto giorni.

Aveva lasciato l'omnibus di Bercy e stava probabilmente per arrampicarsi su quello di Montrouge, quando inciampò al *quai* dei Celestini in un drappello di soldati di linea uscenti da una casa che avevano certamente perquisita dal tetti alle cantine.

Il salto all'indietro che egli fece istintivamente svegliò l'attenzione del comandante in cerca di fuggitivi, perchè egli dette ordine ai suoi uomini di sollecitare il passo. Durante cinque buoni minuti l'inseguito camminò lungo le case senza aver l'aria di correre, cercando tuttavia di far perdere la sua traccia agli inseguitori che si ostinavano a tenirgli dietro.

Voltò tre angoli di via, attraversò uno *square*, udendo sempre il passo dei soldati alle sue calcagna.

— Se mi fermo, — pensava, — mi arrestano; se continuo di questo passo, mi raggiungeranno presto; se mi metto a correre, grideranno « al ladro! » e faranno radunar la gente.

Colla paura non si ragiona; credendosi sul punto di essere preso, egli voltò rapidamente a destra e si precipitò nel corridoio senza uscita di una casetta della via Vieille-du-Temple, dove era facilissimo prenderlo come un topo nella trappola.

Allora egli si vide perduto e infilò la scala salendo sei gradini alla volta; non si fermò finchè non fu al quarto piano; là soltanto si permise di respirare.

Aveva, di faccia, una porta, alla quale era inchiodato un cartello unto portante questa insegna:

Madama Javot
Agenzia di collocamento pei due sessi.

Istintivamente, egli aprì quella porta. Non sapeva ciò che direbbe a madama Javot, ma non sapeva neppure che dire al comandante dei soldati che lo inseguivano.

Il caso volle che madama Javot avesse ricevuto due giorni prima, da parte del marchese di Curval, la domanda di un palafreniere robusto e giovane che si desiderava avere al più presto possibile. Ora ella non aveva ancora trovato nulla che rispondesse alle condizioni della lettera, e, vedendo entrare Aronelli, al suo aspetto distinto lo prese pel marchese.

— Sarebbe al signor marchese di Curval che ho l'onore di parlare? — gli domandò.

— No — rispose Riccardo prestando più l'orecchio ai rumori della scala che alle parole della buona donna.

— In tutti i casi, se è pel palafreniere che viene, — ella replicò, — sono veramente spiacente, ma finora non saprei che dirle. Scrissi in due o tre luoghi; aspetto da un momento all'altro, ma non venne ancora nessuno.

(Continua)

biamo voluto esaminare i dati *statistici* relativi ai loro lavori; ed ecco il risultato del nostro esame, incominciando dalla Commissione provinciale di Torino.

Ad essa pervennero dal 1° settembre 1892 al 30 agosto 1893 millenovecentoquarantacinque ricorsi di contribuenti abitanti nei varii circondari della nostra provincia. E la Commissione li discusse tutti; ma prima di pronunciare volta per volta il suo verdetto, udì personalmente milleottantotto ricorrenti; sicchè, calcolando che ciascun contribuente abbia parlato in media per venti minuti, la Commissione deve aver dedicato all'audizione loro — dopo un diligente esame dei ricorsi — almeno trecentosessanta ore. Non ci pare questo un segno di eccessiva fiscalità nella suddetta Commissione!

Venendo ora al merito delle decisioni, ricordiamo che tutti i ricorsi dei contribuenti si possono distinguere in due grandi categorie. L'una riguarda le questioni di sgravi d'imposta per cessazioni di redditi, irregolarità di accertamenti, errori materiali o duplicazioni. L'altra comprende le questioni di apprezzamento e la valutazione dei redditi imponibili.

Pei ricorsi della prima categoria le Commissioni hanno il còmpito preciso di verificare — caso per caso — se concorrono le condizioni richieste dal legislatore per dar ragione o no ai contribuenti. Fin che gli articoli della legge e dei regolamenti relativi non saranno mutati, le Commissioni devono uniformare ad essi le loro decisioni; e nessuno, tanto meno poi un professore di leggi, può indurre da ciò che esse siano troppo fiscali.

Quanto poi ai ricorsi della seconda categoria, che sono i più importanti, ci consta che per quanto riguarda la nostra città la Commissione provinciale nell'ultimo anno ha deciso — in tema di accertamento di redditi di ricchezza mobile N. 109 appelli; dei quali quattordici a totale favore dell'Agenzia delle tasse, trentaquattro a totale favore dei contribuenti, e sessantuno a favore in parte dei contribuenti ed in parte dell'agente. I ricorsi poi di questa categoria, presentati alla Commissione centrale da contribuenti torinesi contro le decisioni della Provinciale, furono dal 1° settembre 1892 al 31 agosto 1893 in numero di soli *trentanove*.

Giudichino ora i lettori, in base a questi dati di fatto, il valore che meritano le accuse lanciate da un contribuente professore di statistica contro le nostre Commissioni tributarie. Noi ci asteniamo per ora da commenti che forse ci porterebbero troppo lontano.

Ci limitiamo a raccomandare ai contribuenti nostri concittadini di far valere le loro giuste ragioni presso le Autorità amministrative e presso le Commissioni competenti. Esse sono composte di uomini rispettabili e rispettati: e crediamo che sapranno fare giustizia.

Il bilancio della Provincia di Torino.

La Deputazione provinciale di Torino ha pubblicato la sua relazione sul progetto di bilancio per l'anno 1894. È relatore il cav. Demichelis.

Questo progetto di bilancio è, nelle linee generali e nei particolari di maggior rilievo, somigliante a quello del bilancio dell'anno in corso. La Deputazione spera che, ove le sue proposte vengano accolte con favore, sarà provvisto convenientemente a tutte le necessità del servizio, mentre l'aliquota della sovrimposta potrà pel nuovo anno essere tenuta nei confini di 0 40 ogni lira d'imposta erariale, continuando quel costante alleggerimento dei gravami che si verifica dal 1889 in poi e per cui l'aliquota da 0 47, quale era in quell'anno, è già scesa a 0 40.

Dal 1882 l'attivo straordinario del bilancio recava costantemente l'inscrizione di somme da attingersi al credito a segno che a tutto l'anno 1893 vennero inscritte a tale titolo L. 8,270,881 79.

Queste allocazioni, consigliate dal desiderio di evitare troppo aspre e repentine variazioni nella cifra della sovrimposta, costituivano un sempre crescente ostacolo a ridonare al bilancio quelle condizioni normali che la Deputazione provinciale crede sia ormai tempo gli siano restituite.

Non è a tacersi che i mutui autorizzati non vennero effettivamente contratti che in parte e cioè per L. 5,333,060 81; mentre per le opere e spese straordinarie venne effettivamente erogata in complesso una somma ben maggiore (L. 8,140,721) e che si avrà agio in seguito di passare in economia non piccola parte delle somme inscritte nell'attivo dei conti come residui da ricavarsi da mutuo; ma non è men vero che ciò, se può tornare a lode della sagacia e della parsimonia della Deputazione del Consiglio provinciale, non cessa di costituire pel bilancio una condizione [illegible] normale.

Un normale e stabile assetto del bilancio non è possibile senza evitare la necessità di questi espedienti e senza porinre, per quanto canta, risoluta la mano agli stanziamenti del passivo e specialmente sovra quelli che, riferendosi a spese straordinarie o facoltative, hanno meno diretta attinenza coll'andamento normale del servizio.

L'esperienza degli ultimi esercizi avendo persuaso che, in seguito al nuovo sistema adottato nella sorveglianza delle strade ed ai nuovi metodi in vigore per gli appalti delle provviste occorrenti per la manutenzione, si realizzerà una notevole diminuzione nella spesa di manutenzione stradale, la Deputazione provinciale credette opportuno di limitare a L. 460,000 lo stanziamento del fondo destinato alla manutenzione delle strade provinciali (art. 33 del passivo) e per identità di ragione di proporre che sia limitato a L. 60,000 il fondo inscritto per la manutenzione delle strade comunali assunte dalla Provincia (art. 80).

Credette parimenti conveniente di ridurre a L. 6000 il fondo inscritto per sussidi agli agenti stradali dispensati dal servizio (art. 38) perchè colle disposte avvenute è limitato il bisogno.

In omaggio al disposto dell'art. 1° della legge 3 luglio 1892, n. 322, cessa col nuovo anno la necessità di ogni stanziamento di fondi per supplemento di sussidio agli allievi delle scuole normali.

Mentre la spesa per il mantenimento degli esposti decresce da qualche anno grazie alla solerzia ed oculatezza della benemerita Amministrazione dell'Infanzia abbandonata, cresce per contro la spesa relativa al Ricovero dei mentecatti, il cui numero aumenta in proporzione sempre maggiore a segno da spingere a far voti per la sollecita emanazione di quei provvedimenti legislativi che da tempo si attendono dal Governo.

L'incremento delle operazioni del nuovo catasto determinano il bisogno di un notevole aumento del fondo già inscritto nel bilancio dell'annata all'articolo 68.

La Deputazione crede non potersi dispensare dal proporre una nuova inscrizione all'art. 70 per concorso nelle spese di argini, tenuto conto del numero delle domande pervenute e della natura delle disposizioni della legge sulle opere pubbliche.

Avuto riguardo al numero ed alla importanza delle opere per cui venne rivolta alla Deputazione domanda di sussidio per la costruzione e sistemazione delle strade comunali (art. 82) e tenuto conto dei sussidi già accordati nel decennio in L. 703,503, parve alla Deputazione provinciale che possa limitarsi in lire 80,000 il fondo da inscriversi per sussidio nel nuovo bilancio.

Dopo la presentazione del bilancio sono pervenute moltiplici istanze per avere dalla Provincia concorsi e sussidi. Così ricorsero alla Provincia la Congregazione di Carità d'Ivrea, a cui la Deputazione non crede però possa la Provincia nulla accordare, esorbitando ciò dalla sua azione. Altrettanto pensa la Deputazione d'un sussidio di L. 10,000 richiesto dal presidente del Museo di bacologia e sericoltura.

Nè la Deputazione crede dover accogliere la domanda di L. 10,800 rivoltagli dalla Società di Solferino e San Martino, nè quella dell'Istituto dei Rachitici, nè quella per il monumento ad Antonio Scialoja, nè quella per aumento di sussidio alle guardie antifillosseriche del Varesotto.

Invece la Deputazione propone vengano accordate L. 3000 al Policlinico generale di Torino e L. 1000 alla Casa Benefica pei giovani derelitti

Principi a caccia. — Il Duca d'Aosta e il Conte di Torino sono partiti questa mattina, col treno di Cuneo delle ore 9,10, alla volta di Trofarello per una partita di caccia.

Il Consiglio provinciale è convocato in adunanza pel 16 ottobre (seguito della sessione ordinaria 1893). Sono all'ordine del giorno: Comunicazioni della presidenza; varie nomine nelle Amministrazioni e Commissioni; il conto consuntivo 1892; progetto di bilancio per l'anno 1894; costruzione della ferrovia Oulx-Briançon, sistema Fell, nuovo progetto dell'ingegnere Conti; domanda di costituzione di Consorzio idraulico a difesa del Po in Pancalieri; domanda del Comune di Condove per aumento di un posto di notaio; Consorzio per argini al Po nei territori di San Raffaele e Cimena; Consorzio per argini alla Dora Riparia in Alpignano, ecc.

Per l'Ossario dei caduti nel 1706. — Essendo stato informato dello stato presente dei lavori di costruzione dell'Ossario destinato ai soldati caduti sotto le mura di Torino nel 1706 e del Santuario di N. S. della Salute, Re Umberto volle elargire la somma di lire duemilacinquecento come suo concorso nell'opera.

La sovrana elargizione fu accompagnata da una degna lettera del ministro della R. Casa, commendatore Rattazzi.

Una grave rissa al Regio Parco. — Ieri, come il lettore sa, nella borgata del Regio Parco continuavano i festeggiamenti di beneficenza in favore del locale Asilo infantile.

Verso le cinque fra quattro giovinastri addetti ad una *giostra* si impegnò una grave rissa, e purtroppo, dopo le armi naturali, fu adoperato il coltello, e certo Miletto Giuseppe, d'anni 19, non tardò a cadere al suolo colpito da due tremende coltellate.

Al rumore della rissa, durata pochi istanti, accorsero varie persone, guardie di P. S. e carabinieri, e se non poterono evitare lo spargimento di sangue, poterono però trarre in arresto gli altri tre rissanti che, dopo la caduta del compagno, tentavano porsi in salvo colla fuga.

Gli arrestati sono certi Colombo Antonio, d'anni 17, Colombo Agostino, d'anni 22, fratelli, e Maggiora Paolo, d'anni 19, tutti abitanti in via del Mercato, Borgo Dora.

Intanto, mentre gli agenti della forza pubblica operavano l'arresto dei sopranominati, altre pietose persone ed altri agenti si posero a soccorrere il ferito, che giaceva al suolo in un vero lago di sangue, e, fatta venire una vettura, lo fecero trasportare all'Ospedale di San Giovanni.

Il ferito vi giunse in gravissimo stato; aveva una larga ferita all'addome di dove gli uscivano gli intestini, e quando i medici lo visitarono constatarono pure un'altra grave ferita all'inguine destro; la coltellata era stata data con tanta forza e ferocia che gli si rinvenne nella ferita la punta della micidiale arma conficcata.

Gli assassini dello studente Fini arrestati. — Il lettore ricorda il misterioso assassinio del signor Fini Emanuele, d'anni 27, da Mantova, studente in chimica e farmacia, avvenuto nella notte dal 3 al 4 febbraio scorso. Il cadavere venne trovato la mattina del 4, da alcuni carrettieri che avvisarono le guardie daziarie, sulle sponde della Dora, nei pressi del Camposanto. Aveva orribili ferite alla faccia, alla gola, alla nuca; aveva i calzoni sbottonati e mancava dell'orologio con catena d'argento.

Inutile riferire ora tutti particolari e le voci che corsero e riferimmo allora.

L'importante a sapersi è questo, che la Questura — non lasciandosi sviare da infondate dicerie, nè scoraggiare dai primi insuccessi — seguitò pazientemente nelle sue ricerche, raccogliendo indizi, tenendo conto di tutte le mezze rivelazioni che i suoi agenti o confidenti potevano attingere da un lato e dall'altro.

E il buon risultato sperato non tardò ad essere conseguito, con la scoperta dei due assassini del Fini nella persona dei due pregiudicati Teia Carlo di Luigi, d'anni 19, da Nole, muratore, e Roux Giuseppe di Valentino, d'anni 21.

Fra le prove indiscutibili che sono a carico dei due arrestati, basti dire che fu sequestrato l'orologio depredato all'assassinato Fini e quindi impegnato, e che detto orologio venne riconosciuto dal padre e dal fratello del disgraziato studente, nonchè dall'orologiaio che l'ebbe prima in riparazione.

Il Teia venne tratto in arresto dalla Questura di Torino fin da mesi addietro.

Il Roux, che prestava ora servizio militare nel 3° reggimento artiglieria di stanza a Bologna, fu colà testè arrestato in seguito a regolare mandato di cattura spiccato dall'Autorità giudiziaria. Quando commise il delitto, il Roux era a Torino in licenza.

Daremo in seguito altri particolari.

Annegamento di un ragazzino. — Verso le ore 5 pom. di ieri un ragazzino d'anni 7, per nome Bissone Luigi, stava trastullandosi pescando con una rete sulla sponda del fiume Po a monte del ponte in pietra. Ad un tratto il ragazzino volendo forse gettare un po' più lontano la rete nell'acqua, fece un brusco movimento e perduto l'equilibrio, cadde nel fiume.

Qualcuno però aveva visto il piccino a cadere e si pose subito a gridare ed invocare aiuto e questo non tardò a giungere nelle persone di alcuni barcaiuoli. Ma in quel punto, anche per le pioggie di questi giorni, l'acqua è alta, torbida e in rapida corrente; per cui per quanto pronti siano stati i soccorsi, questi riuscirono vani, e quando i barcaiuoli l'ebbero raggiunto ed estratto dall'acqua, il piccino era già morto.

Precipitato nel Po. — La scorsa notte, verso le ore 2 1/2, un tal Velez Gaspare, d'anni 21, verniciatore, si precipitò dal ponte in ferro nel fiume Po. Al tonfo che fece cadendo accorsero i barcaiuoli Perrano Giuseppe, Pavesio Giuseppe e Casalegno Giovanni e riuscirono a salvarlo, portandolo poscia alla Questura di Borgo Po e quindi all'Ospedale di San Giovanni. È fuori di pericolo.

Coltellate. — Verso le 6 1/2 di ieri certo Savio Giovanni, d'anni 48, dovette ricorrere all'opera dei sanitari del San Giovanni per farsi medicare una ferita infertagli poco prima da Nigra Francesco, conciatore, in seguito a rissa. Il feritore fu più tardi arrestato.

Le prodezze dei barabba. — Verso le 11 di ieri sera quattro barabba, incontratisi in via Po con una giovine donna, si misero a pedinarla rivolgendole nello stesso tempo frasi oscene. La sconosciuta per sfuggire agli importuni allungò il passo, ma giunta sull'angolo di via Montebello, vedendo che i quattro suoi inseguitori le stavano sempre alle calcagna, domandò protezione a due guardie municipali che erano ivi di servizio. I due agenti infatti invitarono i barabba a tenere un contegno più educato e corretto; ma non l'avessero mai fatto, chè tutti quattro si diedero a vomitare insolenze all'indirizzo delle guardie, e uno di essi anzi, dalle parole passato ai fatti, diede un pugno ad uno degli agenti.

Fu questo il segnale di una seria lotta fra la forza pubblica ed i barabba; e chissà come sarebbe andata a finire se per buona sorte non sopraggiungevano sul luogo un furiere di fanteria, altri agenti e carabinieri, i quali riuscirono finalmente a trarre in arresto il più furioso dei quattro. In Questura, dove fu condotto, l'energumeno si è dichiarato per Amerio Giovanni, d'anni 31, meccanico.

Ladri in prigione. — G. Giovanni, d'anni 21, fabbro-ferraio, fu arrestato siccome autore di furto di un ombrello in danno del parrucchiere Vergnano Emilio.

— M. Menotti, d'anni 20, sellaio, venne tratto in arresto siccome complice in furto continuato a danno del signor Patrone Felice, negoziante in piazza Carlo Felice, N. 6.

— Verso le 9 di ieri sera fu arrestato in via Roma, nel locale della Grotta-Bar, tal P. Celestino, d'anni 14, di Moncalieri, abitante in via Nizza, N. 87, perchè sorpreso dal padrone del Bar mentre gettava dei nascolini dentro il distributore dei denari allo scopo di alterarne il meccanismo e..... sottrarre la moneta.

Domenica, alle 4 pom., nella sua villeggiatura presso la Maddalena, spegnevasi dopo pochi giorni di malattia il cav. **Michele Bono,** cittadino amato e stimato nella nostra Torino, dove aveva estesissime relazioni. Il Bono era giovane ancora e robusto; la notizia della sua morte immatura riescirà certo una dolorosa sorpresa per quanti lo conobbero ed un sincero e cordiale rimpianto giungerà alla vedova signora Maria ed alle figliuole desolate.

STATO CIVILE. — Torino, 9 ottobre 1893.

NASCITE: 25, cioè maschi 16, femmine 9.

MATRIMONI: Antonielli Callisto con Rivoira Giovanna — Lobetti Giuseppe con Magliano Orsola Camilla — Mussatto Giacomo con Rossetti Teresa — Raffo Pietro con Secondino Chiara — Romanisio Francesco con Boero Teresa.

MORTI: Chiapello cav. Giovanni, d'anni 68, di Torino, tenente-colonnello R. carabinieri a riposo, via Santa Chiara, 60.

Maffei Maria v. Tasso, id. 76, di Crescentino, contadina, via Padova, 2.

Rocci Giovanni, id. 18, di Torino, negoziante, via Cuneo, 80.

Fubini Emanuele, id. 24, di Parigi, imp. di commercio.

Comiuotti Costantino, id. 47, di Carmasco, lattoa.

Tarditi Giovanni, id. 34, di Mondovì, panattiere.

Uala Onorato, id. 9, di Torino, scolaro.

Frittoli suor Maria, id. 61, di Costa S. Abramo, relig.

Verarguea Carlo, id. 67, di Torino, contabile.

Bert Vittorio, id. 26, di Torino, carrettiere.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — Martedì, 10 ottobre.

VITTORIO, ore 8 1/2. — *Loreagria*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *Il figlio di Coralia*, comm. — *La tombola*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. G. Rossi). — *Il marito va a caccia*, comm. — *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Gargano) — *La principessa Riccarda*, operetta. — *La gran via*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. com. piemontese della Città di Torino diretta da E. Donelli). — *La bissa a 'l ciarlatan*, commedia. — *La sarsa del preive*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi). — Ore 8 1/2 — *Da Torino a Chicago*, rivista — *Sancio Pancia*, ballo.

Tutte le feste recite di giorno alle ore 3.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ballo: *La figlia del Gondoliere*. Adolfina Hartmann, pittrice veloce. Fanny Morton, canzonettista eccentrica.

ULTIME NOTIZIE

Per l'Ospedale Oftalmico.

Non rifacciamo la storia delle inchieste sull'Ospedale Oftalmico e dei precedenti sulla questione che lo riguarda. La faremo probabilmente un'altra volta.

Per oggi, senza troppo scaldarci il sangue e guastarci il fegato, ci contentiamo di mettere i puntini sugli i e di discorrere di quello che avviene giorno per giorno.

E stiamo alla interpretazione dell'articolo 46 della legge sugli Istituti di beneficenza. Questo articolo, posto sotto il titolo V *Della vigilanza e ingerenza governativa*, dispone in questo modo:

« Art. 46. — Salva la facoltà di dare, a norma « delle leggi, i provvedimenti richiesti da urgente « necessità per tutelare gli Istituti di beneficenza, « quando un'Amministrazione, dopo esservi stata in« vitata, non si conformi alle norme di legge o agli « statuti e regolamenti della istituzione affidatale, « ovvero pregiudichi gl'interessi della medesima, può « essere sciolta con decreto reale, *previo parere della « Giunta provinciale amministrativa e del Con« siglio di Stato*. »

L'art. 46 evidentemente comprende due casi in cui sono necessarie la vigilanza e l'ingerenza governativa, e si fa luogo allo scioglimento delle Amministrazioni:

1° caso — quando siano « richiesti provvedimenti da *urgente necessità* per tutelare gli Istituti di beneficenza »;

2° caso — quando l'Amministrazione *dopo esservi stata invitata* non si conformi alle norme di legge, o agli statuti, ecc.

Il Governo può adunque legittimamente e direttamente prendere provvedimenti a carico degli Istituti di beneficenza senza sentirne le Amministrazioni, ma solo quando occorra urgente necessità di tutelarli.

L'art. 86 del regolamento ha chiarito e spiegato questo concetto colla seguente disposizione:

« Art. 86. — Fra i provvedimenti d'urgenza riser« vati al Governo dall'articolo 46 della legge è com« presa la facoltà *di sospendere le Amministrazioni « delle istituzioni pubbliche di beneficenza, quando « gravi motivi di interesse dello Istituto o di or« dine pubblico* lo richiedano, finchè sia adottato un « provvedimento definitivo. »

Orbene, sono applicabili queste disposizioni e questa interpretazione nel caso presente dell'Istituto Oftalmico? Gli avversari dicono:

« Ora non v'è persona fra l'onesta cittadinanza il quale possa contestare che **motivi gravissimi** d'interesse dell'Istituto e **di ordine pubblico** richiedono la più pronta applicazione del detto articolo 86 all'Ospedale Oftalmico di Torino!! »

Ma il dire che « non v'è nessuno fra l'onesta cittadinanza il quale possa contestare l'urgenza » è affermare troppo; e volendo affermare e provar troppo si afferma e si prova nulla.

Il fatto solo che « son mesi e mesi che si trascina la questione dell'Ospedale Oftalmico » è la prova più evidente che quella urgente necessità, voluta dalla legge, proprio non sussiste.

E non v'è urgente necessità di scioglimenti violenti a tutela dell'Istituto per la semplice ragione che l'Istituto — nonostante tutte le accuse, tutte le diffamazioni, tutte le critiche, tutte le calunnie di cui fu fatto segno — nonostante anche un fatto deplorabile avvenuto in esso e prontamente riparato — nonostante tutto l'accanimento con cui fu voluto screditare — nonostante tutto ciò, l'Istituto vive, permane accreditato e frequentato, e fiorisce e progredisce per numero di infermi che vi cercano sollievo e per bontà ed eccellenza di cura e di operazioni chirurgiche che lo hanno reso rinomato e gli hanno attirato e gli attirano malati ricchi e poveri non solo da ogni parte del Piemonte, ma da ogni parte d'Italia e anche dall'estero. In questa condizione di fatti — e non di parole — perchè sciogliere un'Amministrazione che ha saputo far tanto per l'Ospedale? Dov'è l'urgenza di tutelare l'Istituto? È in rovina forse? È abbandonato dagli infermi? C'è davvero disordine pubblico o compromissione degli interessi dell'Istituto che richiedano lo scioglimento di quell'Amministrazione senza neppure sentirla, senza ammonirla, senza prevenirla?

— Ma c'è una Commissione, si risponde, che dopo due inchieste conchiuse essere avvenuti fatti turpi in quell'Ospedale e occorrere provvedimenti urgenti. —

Nè noi nè i nostri contradditori conosciamo precisamente quello che dice, che conchiuda e sovratutto che provi la relazione delle due inchieste. Ma ammettiamo pure che sia trapelato tutto, si sappia tutto da tutti e consti di fatti immorali avvenuti entro l'Ospedale. Ma ormai niuno ignora del pari che a un fatto immorale recente l'Amministrazione dell'Ospedale recò subito severo ed energico rimedio; e gli altri fatti immorali — che si vorrebbero imputare, ma *sono ancora da provare* — sarebbero accaduti la bellezza di due, di tre, di quattro, perfino di cinque anni fa!

E dato che quei fatti turpi si potessero anche provare, danno forse carattere di così urgente necessità — essi accaduti anni ed anni addietro! — impongono forse il bisogno di un violento scioglimento dell'Amministrazione dell'Ospedale? Ma anche dato che questi fatti siano provabili e risultino veri, non è però meno certo che non hanno nuociuto al credito e all'interesse dell'Ospedale. Deplorabilissimi, detestabili, se veri, richiedono cure e provvedimenti severi perchè non si abbiano mai più a rinnovare. Ma forsecchè l'amministrazione ne è l'autore? forsecchè ne è connivente? o li ha autorizzati? o sapendoli non li ha repressi? o conosciutili oggi si rifiuta a ripararli e a provvedere?

E veniamo all'opera e alla condotta dell'Autorità prefettizia.

Il prefetto Municchi sente per vie contorte che si muovono accuse gravi contro i medici della Sezione ordinaria dell'Ospedale Oftalmico. Non ha prove, non ha fatti immediati e concreti dinanzi a sè; non ha argomenti tali da applicare lì per lì la prima parte dell'art. 46 della legge o l'art. 86 del regolamento sopra gli Istituti di beneficenza, non riconosce cioè *l'urgente necessità* di sciogliere senz'altro l'Amministrazione dell'Ospedale e nominarvi subito un commissario regio. Invece, fra l'approvazione generale anche dei nostri contraddittori, nomina una Commissione di inchiesta perchè indaghi. La Commissione lavora per mesi e mesi — sono i contradditori che l'affermano — e anch'essa, penetrata nell'interno dell'Ospedale, non può trovare quel disordine, quel tumulto permanente, esistente che compromettesse l'Istituto; anch'essa non osa proporre lì per lì lo scioglimento del Consiglio d'amministrazione; non ne trova la urgente necessità.

Ma intanto la Commissione indaga, esamina, sente, discute, e fa una prima conclusione più o meno blanda. L'Autorità prefettizia esamina gli atti dell'inchiesta: non le paiono perfettamente regolari nè completi; premuroso di conoscere le cose quanto più esattamente si possa, il prefetto Municchi ordina un supplemento d'inchiesta con l'osservanza di alcune formalità più severe.

Diciamo: ordina un supplemento d'inchiesta; e nemmeno dopo due o tre mesi non riconosce ancora l'urgente necessità di sciogliere il Consiglio.....

E il supplemento d'inchiesta viene eseguito; e la Commissione finalmente dopo quattro o cinque mesi riferisce definitivamente sopra tutti i fatti e le cose esaminate.

Come abbia conchiuso precisamente la sua relazione non possiamo dire, perchè non sappiamo esattamente. Vero è che [illegible] dopo la seconda inchiesta la Commissione non propone scioglimenti e nomina di commissari regi; dice invece che fatti anormali e deplorabili sono accaduti, e che bisogna provvedere severamente perchè non si rinnovino; intanto non può tacere che di quei fatti si sta occupando anche l'Autorità giudiziaria.

Il prefetto Municchi legge l'inchiesta, le risultanze, la relazione, le conclusioni. E che fa? Se trova ragioni da richiedere energiche riforme e misure di precauzione all'Amministrazione dell'Ospedale, non trova nemmeno allora motivi imperiosi e necessità urgente di proporre lo scioglimento dell'Amministrazione.

E di vero, come e dove l'avrebbe trovati? Da mesi e mesi durava l'attacco contro l'Ospedale, e l'Ospedale resisteva e fioriva; da mesi e mesi durava la polemica e l'inchiesta; gli stessi fatti scandalosi e pornografici attribuiti ad alcuni sanitari risalivano ad anni addietro; e tuttavia l'Ospedale resisteva e fioriva, e i malati vi accorrevano; e l'Amministrazione presentava bilanci senza un soldo di debiti, anzi con un fondo attivo di 300,000 lire, oltre la proprietà dell'Istituto, del valore di circa un milione.

Come trovare in questo stato di fatto una ragione di *necessità urgente, gravi motivi di interesse dell'Istituto o di ordine pubblico* per sciogliere in modo straordinario e violento l'Amministrazione dell'Ospedale Oftalmico?

E qualche altra considerazione di molto peso dove essersi affacciata allo stesso autore e promotore dell'inchiesta, al prefetto Municchi. Ormai si sapeva che correvano querele e controquerele le quali facevano presumere che le testimonianze e le deposizioni presentate all'inchiesta non erano tutte attendibili nè sicure; dall'inchiesta stessa risultavano fenomeni strani, come per esempio: accusatori e denunziatori e testi di fatti turpi erano specialmente alcuni funzionari e professionisti, che comparivano in quasi tutte le deposizioni; e le imputazioni più gravi provenivano da donne di mal costume e di basso volgo.

Poi si sapeva che i sanitari incolpati si lagnavano o di non essere stati sentiti o di non aver avuta in tempo notizia precisa dei fatti addebitati; quindi il giudizio su di essi mancava della garanzia d'una difesa. Si susurrava infine che si trattasse di una semicospirazione o non vi entrasse per poco l'avversione di un gruppo clinico contro un altro gruppo sanitario.

Ma sovratutto dovette trattenere il prefetto Municchi il fatto che in fin dei conti si trattava di inveire contro una benemerita Amministrazione composta di perfetti gentiluomini, i cui nomi e la cui vita sono garanzia di giustizia, di moralità e di beneficenza; si trattava di colpire in pieno petto, a sfogo di passioni meschine, un venerando uomo, l'ottuagenario senatore Sperino, che dell'Istituto fu creatore e sostegno, che all'Istituto ha dato nome, esistenza, sostanze e l'anima sua!

E si poteva licenziare violentemente uomini così benemeriti senza ascoltarli, senza invitarli a riformare, senza prevenirli? Sarebbe stato un sacrilegio e una vergogna contro cui tutta Torino si sarebbe sollevata!

Il prefetto Municchi non propose lo scioglimento e partì per la nuova destinazione.

Venne il prefetto Ramognini. Che doveva fare egli, nuovo? Commettere la violenza che il suo predecessore da mesi e mesi non aveva creduta possibile? Sciogliere senz'altro un'Amministrazione quando l'urgenza di scioglimento improvviso non era più dimostrata da nessun fatto dappoichè da mesi e mesi la cosa si rimandava, e l'Ospedale è in ottime condizioni?

Egli onestamente non si prestò a violenze; opinò a buon diritto che esulasse l'urgenza, e si appigliò al secondo caso. Convocò la Giunta amministrativa a norma dell'articolo 46 per sentirne l'avviso.

La Giunta amministrativa si radunò e deliberò di invitare l'Amministrazione dell'Ospedale a severe riforme e a provvedimenti necessari ed opportuni.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale si raduna stasera e vedremo che provvederà.

Ma intanto resta provato che qualunque via diversa da quella adottata oggi, sarebbe stata una violenza e un atto illiberale e autoritario. Se ciò non piace ad altri appassionati e partigiani, noi non sappiamo che farci: per noi al di sopra di prefetti e di tutti ha da regnare la legge!

Un giudizio notevole sulla situazione parlamentare.

Il processo della Banca Romana.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno).

10, ore 8,55 ant.

La *Corrispondenza Verde*, che appartiene alla stampa certamente non sospetta di tenerezza verso Giolitti, contro il cui Ministero anzi suol fare non pochi attacchi, giudicando ora la situazione parlamentare, esce in qualche considerazione, la quale è opportuno notare come sintomo. Questo giornale, dopo avere rimproverato la politica di Crispi come causa principale della nostra decadenza economica e commerciale, constata come tuttavia siavi un nucleo parlamentare, il quale immagina connubi per riportare Crispi al potere, e si domanda se possa esser Crispi il quale fu l'inventore e autore di quella politica, l'uomo capace di riparare ai mali che da quella derivarono.

Soggiunge: « Perchè oggi quei mali divennero più gravi che non nel momento in cui il deputato di Palermo scese dal potere, se ne vorrebbe persino gettare la responsabilità sopra il Ministero Giolitti, il quale nulla fece all'infuori che ereditare la situazione creata da altri. Abbiamo sempre combattuto gli errori dell'attuale Gabinetto, il quale, a parer nostro, ebbe il torto di perseverare in certi metodi di governo, che il buon senso, la giustizia e il vero liberalismo condannano; ma riconosciamo volentieri che per molti rispetti Giolitti e i suoi collaboratori portano il fardello delle colpe altrui. Bisogna adunque considerare con perspicace diffidenza gli sforzi che si vanno facendo per ricondurre al potere il gran profeta megalomane e germanofilo. Il Ministero Giolitti non è per noi un Ministero ideale, ma siamo per convinti che, nelle presenti condizioni, un Ministero peggiore si potrebbe formare in Italia, uno migliore no. »

— Il *Parlamento* dice che il ricorso in Cassazione contro la sentenza della Sezione d'accusa nel processo della Banca Romana sarà esaminato probabilmente il 15 ottobre, anzichè il 28 stesso mese. Il ricorso è iscritto il primo di tutti nel ruolo della seconda quindicina di ottobre.

Il senatore Carlo Brunet.

CUNEO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, ore 8,30 *ant.* — È morto or ora il senatore Brunet, d'anni 82, veneranda figura di cittadino, benemerito di Cuneo. Il rimpianto è generale.

BORSA UFFICIALE

10 ottobre.

Rendita corso medio d'ufficio **93 80.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	111 70 — 111 80 —	— — —
		— — —
Svizzera — 4	111 67 1/2 111 67 1/2	— — —
Londra — 3	28 17 — 28 19 —	— — — —
Id. lungo —	— — — — — —	— — — —
Germania — 5	— — breve 138 25 —	138 35 —
	lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 10 ottobre. — È questo il secondo giorno d'una stessa settimana in cui possiamo constatare immutata la buona tendenza e le disposizioni; e quasi quasi osiamo aspettare oggi da Parigi la conferma della ripresa, e dimani qui una terza giornata di animazione e di sostegno.

C'invita a ben sperare la gran debolezza del cambio che qui riesci ancora a tenere la sua media alta a 111 75, ma che però era assai offerto a tal prezzo dalle altre piazze d'Italia e non riesciva a trovare acquirenti.

Dal regresso della divisa estera noi aspettiamo il vero ristoro ai nostri mercati e sembra che i grandi collettori spento o spinto si decidano a riversare finalmente il molto assorbito; si potrebbero quindi rivedere presto quelle quote che abbiamo abbandonate da qualche mese, e respirare un po' più liberamente.

Ma non conviene fidar troppo.

Rendita per contanti 93 80.
Rendita fine corr. 94 07 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	639 — 638 50	Ind.	177 — 177 50
Ferr. Med.	503 — 500 —	Carbura It. 363	— — —
C. Mob.	394 — 393 50	Lane	3·5 — — —
	391 00	Cr. F. S. P.	508 — 509 —
Torino	333 — — —		

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 435.

Mercato delle Uve dell'anno 1893 — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 10 ottobre.

Acqui — Uve bianche d'ogni qualità mg. 900, da L. 0 90 a 0 70.
Id. Uve nere d'ogni qualità mg. 6000, da L. 1 10 a 0 80.
Alba — Dolcetti mg. 12,000, da L. 1 15 a 1 25.
Id. Barbere mg. 14,500, da L. 1 75 a 2.
Id. Neirani mg. 7400, da L. 1 00 a 1 00.
Id. Freisa mg. 3000, da L. 1 40 a 1 65.
Id. Uve diverse mg. 10,300, da L. 1 15 a 1 55.
Asti — Barbera da L. 1 20 a 2 60.
Id. Uve comuni da L. 0 75 a 1 85.
In tutto mg. 50,000.
Canelli — Barbere mg. 11,944 a L. 1 21 a 1 25.
Id. Moscato mg. 621, a L. 1 40.
Id. Uvaggi mg. 3764, da L. 0 85 a 1 30.
Casale Monf. — Uvaggi mg. 3000, da L. 0 90 a 1 30.
Cova — Dolcetti mg. 2400, da L. 1 20 a 1 50.
Chieri — Freisa mg. 40,000, da L. 0 50 a 1 70.
Fossano — Uvaggi mg. 500, da L. 1 70 a 1 30.
Nizza Monf. — Uvaggi mg. 4500 a L. 0 00 a 1 75.
Id. Barbere mg. 15,500, da L. 1 65 a 2 10.
S. Damiano d'Asti — Barbere mg. 2015, da L. 1 35 a 1 63.
Id. Uve comuni mg. 4020, da L. 1 05 a 1 40.
Torino — Uvagg. mg. 13,600, da L. 1 83 a 2 85.
Tortona — Uve bianche di collina ed a destra di Scrivia mg. 7300, da L. 1 00 a 1 00.
Id. Uve di Fraschetta ed a sinistra di Scrivia mg. 2000, da L. 0 80 a 0 60.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) ottobre		7	9	
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	43 02	43 40	—
» — per novembre	»	44 25	40 00	—
» — a 4 mesi da nov.	»	44 87	44 00	—
» — pei 4 primi mesi	»	45 62	45 50	—
Mercato calmo.				
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	35 50	35 50	—
» raffinato id.	»	112	— 111 25	—
Mercato calmo.				
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	37 10	37 25	
» pei 4 primi	»	38 10	37 50	
Mercato pesante.				
MARSIGLIA (sera) ottobre		7	9	
Frumenti — Importazione quintali		8,491	35,751	
Vendite	»	11,000	44,500	
Mercato calmo.				

Osservatorio di Torino. — 9 ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minimo + 16.9 Massimo + 19.4
Acqua caduta millim. 6.8.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Istituto Convitto FORNARIS-MAROCCO

Torino, via Saluzzo, 20. — Anno XXXVII.
Corso classico e tecnico - Preparazione alla Scuola ed Accademia Militare. Locali ampi - Vasta palestra coperta. **Insegnanti** fra i migliori dei **Licei** e dell'**Accademia Militare.** 3727

Istituto APORTI-BONCOMPAGNI

(Sorelle Thesio) Via S. Massimo, 31, p° 1°. Corso Infantile - Elementare - Complementare - Normale. — Servizio di vettura. 3314

SCUOLA di COMMERCIO

Anno 41° **GARNIER** Anno 41°

Corsi diurni e serali - Lingue estere.
Torino, via Carlo Alberto, 14. 3700

Consiglio d'Amministrazione della

Legione Carabinieri Reali di Cagliari.

Col 31 dicembre corrente anno scadendo la convenzione col **Capo-sarto** della Legione per le confezioni e riparazioni degli oggetti di vestiario, s'invitano le persone che intendono di concorrervi a far pervenire al suddetto Consiglio apposita domanda in carta libera non più tardi del 25 del corrente mese.

Al concorrenti saranno comunicati i Capitoli d'oneri.

Il Relatore del Consiglio
VENDER.
3811 N

IL GUAIACOLTERPIN

in Sciroppo e Confetti dose L. 2 50 e 4 00
il rimedio più efficace e sicuro per la cura delle **Tossi, Catarri, Bronchiti, Polmoniti, e Tubercolosi.** Farmacia Ospedale Maggiore di San Giò. Battista, via Ospedale, 35, Torino, diretta dal cav. C. Rognone. 2945

Difetti di Vista

corretti col particolare sistema di lenti dagli specialisti di diottrica oculistica,
Cav. NEUSCHÜLER
Dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, via Giannone, 4. 3361

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Da affittare **alloggi** vuoti e mobiliati; **ville** e **case** da vendere e da affittare e **negozi** da rimettere — ROSSI PIETRO, piazza Carignano, n. 4, piano 1°. C8 ...

Affitterebbesi

nel centro di Torino negozio e cortile coperto e grandi magazzini in piena luce. Affittamento dal giugno 1894 od anche qualche mese dopo. — Offerte alle iniziali S. G. T., Haasenstein e Vogler, TORINO. 8560

Interessante.

Chi ama con 7 a 8 mila lire costituire socio in società trenzionali per industria già impiantata, assai promettente, scriva presto suo indirizzo con biglietto *fermo in Posta* a N. G., Torino. Sarà avvisato tempo e luogo dove convenire per trattare. C 3324

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca propizia per lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è:

L'ACQUA CHININA-MIGONE

Guardatevi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a L. **1,50** e **2** il flacon; ed in bottiglie grandi a L. **8,50** la bottiglia. — In **Torino**, Farmacia *Schiapparelli e Figli*; *R. Bacher*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *Rossi Giuseppe*, via Garibaldi, 22; *Tirone Antonio*, profumiere, via Garibaldi, 18; *G. Torelli*, profumiere, via Roma, n. 13; *Zoppegni Paolo*, droghiere; *Coniugi Bosso*, via Quattro Marzo, n. 5.

Deposito Generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi **80**.

La Ditta A. MIGONE e C. spedisce campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M 4

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e latteo. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York. 3325 M

Stabilimento di cura

per le **malattie dello stomaco e del sistema nervoso gotta e diabete. Villa Rosa** (già Zarri), *Bologna, Fuori P. Castiglione*, 6... Consulente **Prof. AUGUSTO MURRI**, Direttore della Clinica Medica della R. Università. — Medici interni: Dott. GIOVANNI VITALI, Dott. GIOVANNI LODI.

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione.

H 1050 F

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI LIRE 1 IL ROTOLO. **Farmacia GIORDANO** via Roma, 17, Torino. ...

Trucco e C. oltre la rappresentanze colloca presso Case industriali e Banche segretari, commessi, viaggiatori con cauzione. — Via Mercanti, 10, Torino. 8467

VILLA CRISTINA

Antica e grandiosa villa di salute

completamente rinnovata ed arredata, offre comodo: ameno soggiorno e tutti i mezzi di assistenza e cura agli ammalati di **malattie nervose e mentali** di condizione agiata.

Tre categorie di pensioni ordinarie — Pensioni straordinarie a convenirsi. — *Medico direttore*: Cav. ENRICO TOSELLI.

Direttore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, Torino, piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 1460

GUIDA DI TORINO

Commerciale - Amministrativa

G. MARZORATI

edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e C.

Nella nostra qualità di **esclusivi concessionari** degli annunzi su questa **Guida**, e nell'interesse del pubblico che intende valersi di questo eccellente mezzo di pubblicità, avvertiamo che da oggi si accettano gli avvisi da inserirsi nell'**edizione 1894**.

Per evitare possibili inconvenienti dannosi a noi ed ai clienti, preghiamo di consegnare il testo dell'annunzio contemporaneamente alla sottoscrizione dell'ordine.

Non rispondiamo delle conseguenze prodotte dalla negligenza per parte dei clienti di farci tenere a tempo il testo, clichès, ecc.

Gli incaricati di visitare la clientela sono muniti di Bollettario speciale intestato alla nostra Ditta; epperò è necessario diffidare chiunque altro si presentasse, sia a nome nostro che a nome della Ditta G. B. Paravia e C.

HAASENSTEIN E VOGLER

Ufficio annunzi della *Gazzetta Piemontese*, via Santa Teresa, 13, piano primo.

Digestione interrotta, Debolezza di digestione, Mancanza d'appetito, Ribrezzo, ecc., si guarisce in molti casi coll'uso del vero

BITTER DENNLER INTERLAKEN

Concessionario unico per tutta l'Italia 3112

LUIGI SVANELLINI — Arona.

Avviso ai buongustai

Il negozio da pasta **ARDUINO A., piazza San Carlo, n. 4**, previene la sua clientela che tiene deposito per la esclusiva vendita in **Torino** della pasta speciale dell'rinomata e premiata fabbrica **CASSANELLO F.lli** fu PIETRO di **Genova** (tanto all'ingrosso che al minuto). C 8359

A richiesta si fa anche spedizioni in provincia. Havvi pure un **assortimento di paste di Napoli, Gragnano, Bologna e Toscana**, con articoli relativi, compresi frutti secchi.

Per sgombro Corso Re Umberto, 42, piano 1° **Per sgombro**

A vendersi subito, oggi e giorni successivi:

Mobili eleganti e comuni, di due grandiosi appartamenti, con **pianoforte verticale**, dalle ore 3 alle 5 pomeridiane.

Alloggio da affittare al presente. 2011

Volete la Salute???

Depositario in Torino: Giuseppe Bertolini Via Valperga Caluso, 28.

H 1... M

Avviso d'incanto Mobili d'appartamento

Via Po, n. 25, piano nobile.

Oggi e domani, ore soli... si procederà alla **vendita** dei mobili, quadri, specchi, ecc., ecc. 3644

GENGIVAR O BOTOT all'Acido Fenico

Anti difterico — Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti

Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.

Deposito generale per l'Italia della rinomatissima

MISTURA ANTIDIABETICA

del farmacista **MARTIN.**

Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.

Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta **via Roma, n. 17, Torino.**

Unico depositario delle Goccie Abissine-Fanciulle Tilloni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali.

Presso TARDITI e TRAVERSA - BRA

sono vendibili per cessazione della condotta della

TENUTA di GRINZANE D'ALBA presso BAROLO

Bottiglie di Barolo 1877 a L. 2 50 per cassette di 12 bottiglie caduna.

Sconto 20 0|0 per quantità non inferiore alle 500 bottiglie

Barolo 1877	a Lire 200	all'ettolitro	
Id.	1891	» 120	id.
Id.	1892	» 100	id.

Sconto 10 0|0 per 10 ettolitri. 3930

Per maggior quantità sconto a convenirsi.

Vero Estratto di carne LIEBIG

fabbricato a Fray-Bentos (America del Sud)

LE PIÙ ALTE DISTINZIONI ALLE PRIMARIE ESPOSIZIONI MONDIALI FIN DAL 1867. FUORI CONCORSO DAL 1885 IN POI.

GRANDE COMODITÀ E RISPARMIO — OTTIMO RICOSTITUENTE — INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA ECONOMICA — PER DEBOLI, MALATI E CONVALESCENTI.

BRODO ISTANTANEO.

MIGLIORA SENSIBILMENTE IL GUSTO DI TUTTE LE MINESTRE, SALSE, LEGUMI E PIATTI DI CARNE.

Esigere il facsimile della Firma *J. v. Liebig* in inchiostro azzurro.

Trovasi vendibile presso tutti i farmacisti, droghieri e salumieri del regno. H 100 M

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono; se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 3 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof.re *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, p. 2°, Bologna. H 62 F

Istituto Internazionale Schönberg Rorschach

(Svizzera tedesca)

In bellissima posizione sul **Lago di Costanza**, fondato nel 1837 dal nonno del presente proprietario-direttore. Preparazione al commercio e politecnico. — Insegnamento fondamentale e pratico delle lingue: tedesco, francese, inglese, italiano e spagnuola impartito da prof.ri provetti e diplomati delle rispettive nazionalità. Su 60 scolari 10 prof.ri.

Estratto del **Rapporto ufficiale del Consiglio di Stato:** *Locali ed alimento l'Istituto Schönberg fa parte delle migliori istituzioni svizzere.*

Chiedere lista delle referenze e prospetti dettagliati alla **Direzione.** 3317 X

Causa improvviso trasloco si **subaffitta** di ottime condizioni, in piazza Statuto, n. 13, **appartamento signorile** al piano nobile di **7** vani, con terrazza verso corte, due balconi sulla piazza. — Rivolgersi alla portineria. C 3779

Per Camposanto. Liquidazione di lapidi in marmo da L. 4 in più; prezzi monumenti e prezzi minimi. — Corso San Maurizio, n. 10, vicino all'*Arena Torinese*. Torino 3142

Nel negozio di **mobili corso Vitt. Em., n. 52** ***si affittano mobili.*** C 3552

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Rivista Nautica

Unica pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA

TORINO

Gli abbonamenti si ricevono anche dalla Casa **L. Roux e C.** (Torino-Roma)

Limonata Citro-Magnesiaca

Polvere per la preparazione della **Limonata Citro-Magnesiaca**

purgante di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile. Boccetta di gr. 80 ... mag. ..., L. Fr. di porto in Italia L. 1 25.

Preparazione della farmacia **Bernuzzo, Torino**, via Lagrange, angolo via Mazzini — *Deposito nelle primarie farmacie.*

MATTONI GIESSHÜBLER

ACQUA ACIDULA alcalina purissima

Ottima bibita per tavola e rinfrescativa, provata nelle tossi, nei catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.

ENRICO MATTONI Karlsbad e Vienna.

Deposito generale per il Piemonte *presso i signori* **FRATELLI PAISSA** a TORINO. H 2933 M

LA VERA CURA

del prof. **Brown Sequard** contro la bronchite, anemia, tisi, malattie di cuore, malattie nervose, impotenza, ecc., si fa presso il dott. **Domenico Moretti** colla linfa che egli stesso prepara *tutti i giorni* e che è del doppio più efficace per le modificazioni introdottevi dal dott. **Moretti** e per la sua freschezza. Con essa si evitano i gravi accidenti che può apportare una linfa non recente. Chi deve acquistarla può prenotarne la fabbricazione. — Visite tutti i giorni dalle 3 alle 6 pom. in *via Torino, 31, Milano.* — Consulti per lettera: Flacone di gr. 15 per iniezione L. 6; flacone di gr. 120, preparazione speciale da prendere per bocca, gradevolissima al palato, L. 10 franco. 3537 M (4

Guardarsi dalla linfa non recente perchè pericolosa. — Richiedere sui flaconi la firma a mano del dott. Moretti.

...zione BICICLETTE inglesi ...atiche e tubolari, **fanali** e **campanelli**. Tutto al prezzo di costo presso il Circolo Ferroviario, Galleria Nazionale. C 5760

Ammogliatelee, bisevetti, Quale donare, quale amia provate!! ...i cari vicini. Cura già, non di fauzmonmente... ... vedarti. Attentamente... C 1821

IN GENOVA

la Ditta HAASENSTEIN e VOGLER è rappresentata

DAL SIGNOR

G. B. COSTA di ANTONIO

con ufficio in **via S. Lorenzo, 17**, piano terreno

Si ricevono annunzi per qualsiasi giornale d'Italia e dell'estero e per **l'Indicatore Ufficiale delle Strade Ferrate** (F.lli Pozzo).

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE

Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 3.

Farmacia Madonna degli Angeli **via Carlo Alberto e Cavour**, Torino. 5758

Si vende a L. **28** il quintale

Carta stampata formato 58 × 83.

Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

OTTOBRE: giorni 31 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 2 U. Q. — 9 L. N. — 15 P. Q. 23 L. P. — 31 P. Q.

Martedì 10 — 283° giorno dell'anno — Sole nasce 6.20. tr. 5.42 — *San Francesco Borgia.*

Mercoledì 11 — 284° giorno dell'anno — Sole nasce 6.21. tr. 5.40 — *San Germano et altri.*

Bollettino mensile dei matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di settembre 189?:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 149 — Fra celibi e vedove, 6 — Fra vedovi e nubili, 20 — Fra vedovi e vedove, 4 — Totale 179.

Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi, N. 171 — Dal solo sposo, 6 — Dalla sola sposa, 2 — Non sottoscritti dagli sposi, 0 — Totale 179.

Matrimoni fra consanguinei. — Fra cugini, N. 1 — Fra zii e nipoti, 0 — Fra zie e nipoti, 0 — Fra cugini, 2 — Totale 3.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Buzzini Francesco la prima adunanza avrà luogo oggi alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Migliore Teodoro la prima adunanza avrà luogo oggi alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Gagliardi Andrea la verifica dei crediti avrà luogo il 12 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Sartoris Michele la prima adunanza avrà luogo il 16 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Braghetto Luigi la verifica dei crediti avrà luogo il 16 corrente, ore 2 pom.

Alba. — Nel fallimento di Prinotti Luigi la prima adunanza avrà luogo il 19 corrente.

Scadenza di termini. — *Torino.* — Nel fallimento di Mustaglia Luigi e Giusti Luigi scadono il 12 corrente.

Saluzzo. — Nel fallimento di Meolan Giovanni scadono il 18 corrente.

TORINO — Mercato della legna e dei foraggi del 2 al 7 ottobre 1893.

Peso in testa dei prezzi per miria

Legna forte	5535	L. 0 37	0 32	media	0 33 —
Legna dolce	1900	L. 0 29	0 34	»	0 31 1|2
Carbone 1ª q.	2500	L. 1 05	1 10	»	1 07 1|2
» 2ª q.	1600	L. 0 91	0 95	»	0 92 1|2

In tutto mir. 11,501

Fieno	L. 1 15	»	1 30	media	1 20 1|2
Paglia	» 0 55 1|2	»	0 60	»	0 60 1|2

In tutto mir.: Fieno 2890 Paglia 2701.

MONCALIERI, 6 ottobre. — Sanati per mg. da 9 30 a 10 75 — Vitelli 1ª q. da 7 00 a 7 50 — Id. 2ª q. da 6 25 a 7 00 — Moggio da 4 75 a 5 75 — Sorame da 3 00 a 4 00 — Tori da 4 50 a 5 25 — Buoi 1ª q. da 7 00 a 7 75 — Id. 2ª q. da 6 25 a 7 00 — Maiali da 0 00 a 10 25 — Montoni da 3 50 a 5 50 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Foraggi. — Maggengo da 1 00 a 1 10 — Ricetto da 0 90 a 1 00 — Terzuolo da 0 80 a 0 90 — Erbaggi da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 50 a 0 55.

PINEROLO, 7 ottobre.

Prodotti		mass.	min.	ett.	valore
Frumento	L.	19 00	18 49	211	3 48
Segala	»	11 81	10 —	118	2 47
Granturco	»	11 78	8 67	262	2 42
Patate	»	— —	— —	—	
Castagne fres.	»	2 12	0 9?	3 00	

FOSSANO, 4 ottobre. — Frumento L. 14 15 — Segala 10 76 — Meliga 9 75 — Meglia 12 41 — Formentone 5 74 — Fava 12 81 — Avena 8 16 — Fagiuoli 00 00 — Riso 23 00 — Patate 0 05 — Fieno 0 05 — ... 0 25 — Canapa 0 00 — Castagne secche 0 18 — Id. fresche 0 00 — Vitelli 7 51 — Uova alla dozzina 0 92 — Burro 2 00 — Trifoglio 00 00.

Pane grissino al chil. 26 — Bianco 23 — Comune 27 — Bruno 17 — Paste di Genova 42 — di semola 40 — di mezza semola 40 — ordinaria 27 — Carne di vitello L. 1 61 il chil. — di bue 1 17.

SAVIGLIANO, 6 8bre. — Frumento L. 14 52 all'ettolitro — Riso 27 21 — Grano turco 9 46 — Segala 10 11 — Vino 1 q. 35 00 — Farina di Gran. 1 q. 0 35 — Farina di grano turco 0 25 — Pane grissino sottile 0 40 al chil. — Id. forma piccola 0 35 — Id. grossa 0 30 — Id. casalingo 0 27 — Paste di Genova 0 70 — Id. nostrane 1. q. 0 55 — Id. id. 2 q. 0 50 — Carne di vitello 1 35 — Carne di bue 1 14 — Olio 1. q. 2 00 — Id. 2 q. 1 65 — Id. da ardere 1 50 — Fumo 0 06 — Formaggio di vacca duro 1 65 — Id. pecora 0 00 — Burro 1. q. 2 75 — Lardo 2 00 — Uova 0 95 alla dozzina — Legname da ardere forte 0 29 — Id. dolce 0 22 — Carbone 1 00 — Fieno 1. q. 1 00 — Canapa 1. q. 7 00 — Id. 2. q. 0 25.

MONDOVÌ, 7 8bre. — Frumento all'ettolitro da L. 15 79 a 16 02 — Meliga da 9 00 a 10 82 — Segala da 10 32 a 12 03 — Patate al miria da 0 50 a 0 60 — Avena da 7 71 a 8 00 — Fagiuoli da 00 00 a 00 00 — Vitelli da 0 00 a 7 40 — Buoi da 0 00 a 0 00 — Uova da 0 85 a 0 90 la dozz. — Burro al k. da 2 40 a 2 60 — Fieno al mg. da L. 0 20 a 0 50 — Paglia da L. 0 40 a 0 50. — Castagne fresche da 0 60 a 0 70 — Id. secche da 0 00 a 0 00 — Trifoglio da 0 00 a 00 00.

BRA, 6 8bre. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 60 — Id. di bue al ch. L. 1 25 — Grano all'ett. 14 09 — Meliga 9 15 — Segale 0 00 — Pane grissino al ch. 0 ?8 — Id. fino 0 ?8 — Id. casalingo 0 28 — Farina 1. q. 0 15 — Id. 2. q. 0 30 — Paste 1. qual. 0 50 — Id. 2. q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 30 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 2.75 — Lardo 1 60 — Uova alla dozzina 0 85 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 20 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 60 — Paglia 0 45.

RACCONIGI, 7 ottobre. — Canapa greggia 0 00.

Cereali. Frumento all'ett. L. 16 02 — Meliga 9 69 — Patate 1 42 — Pomi d'oro 1 75 al mir. — Fagiuoli comuni 1 12 — Castagne secche 0 02.

Derrate. Butirro 1 q. 2 40 — Id. 2 q. 2 00 — Uova alla dozz. 0 85 — Legna forte 0 21 dolce 0 19 — Trifoglio 00 00 al mg.

Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 38 — 2. q. e pane fino 31 — Pane fino 29 — Casalingo 28 — Bruno 00.

Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 20 — 2 q. 1 15 — Buoi e manzi 1 q. 1 10 — Moggio e giovenche 0? — Vacca cent. 65.